

270.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
D'Alema	1-00234 15143	Sartori Maria Antonietta	5-01849 15157
Risoluzioni in Commissione:		Bruni	5-01850 15157
Calzolaio	7-00348 15145	Seralini	5-01851 15157
Fragassi	7-00349 15146	Polli	5-01852 15158
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Boato	2-01111 15147	Provera	4-19558 15159
D'Alema	2-01112 15147	Bertezolo	4-19559 15159
Magri Lucio	2-01113 15149	Bertezolo	4-19560 15159
Borghesio	2-01114 15150	Aimone Prina	4-19561 15160
Zavettieri	2-01115 15151	Boato	4-19562 15160
Ferri	2-01116 15152	Matteoli	4-19563 15161
Magri Lucio	2-01117 15152	Patarino	4-19564 15162
Ferri	2-01118 15152	Vozza	4-19565 15162
Ratto	2-01119 15153	Vozza	4-19566 15163
Pannella	2-01120 15153	Tassi	4-19567 15163
Interrogazioni a risposta orale:		Tassi	4-19568 15164
Tassi	3-01583 15155	Larizza	4-19569 15164
Novelli	3-01584 15155	Novelli	4-19570 15165
Tassi	3-01585 15155	Leccese	4-19571 15166
Savio	3-01586 15156	Petrocelli	4-19572 15166
		Marenco	4-19573 15166
		Fortunato	4-19574 15167

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Boghetta	4-19575	15167	Pecoraro Scanio	4-19594	15176
Fragassi	4-19576	15167	Martinat	4-19595	15176
Fragassi	4-19577	15168	Cellai	4-19596	15177
Nuccio	4-19578	15168	Parigi	4-19597	15177
Nuccio	4-19579	15168	Mussi	4-19598	15178
Nuccio	4-19580	15168	Calderoli	4-19599	15178
Nuccio	4-19581	15169	Sitra	4-19600	15179
Nuccio	4-19582	15169	Pecoraro Scanio	4-19601	15179
Nuccio	4-19583	15169	Pecoraro Scanio	4-19602	15180
Maceratini	4-19584	15170	Fini	4-19603	15180
Romano	4-19585	15172	Crippa	4-19604	15181
Bertezolo	4-19586	15172	Bettin	4-19605	15181
Bertezolo	4-19587	15173	Sitra	4-19606	15182
Bertezolo	4-19588	15173			
Giuntella	4-19589	15174	Apposizione di firme ad una interroga-		
Fini	4-19590	15174	zione		15182
Tassi	4-19591	15174			
Nuccio	4-19592	15175	ERRATA CORRIGE		15182
Soneto	4-19593	15175			

MOZIONE

La Camera,

preso atto che la prima relazione del Ministro dell'Ambiente sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree protette (6 dicembre 1991, n. 394) è stata presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa (che prevede relazioni annuali);

visto il relativo parere del Consiglio Nazionale per l'ambiente espresso il 28 ottobre;

considerata la rilevanza della politica per i parchi nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile,

impegna il Governo a:

presentare entro l'anno gli strumenti di pianificazione e gestione (Carta della Natura, linee fondamentali di assetto del territorio, elenco ufficiale delle aree protette, programma triennale per le aree protette, elenco dei direttori idonei, misure di incentivazione delle attività economiche compatibili);

adeguare il Ministero dell'Ambiente ai compiti assegnati dalla legge, dando continuità e potenziando il lavoro del servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica per accompagnare la nascita dei parchi e per impostare una politica nazionale organica;

mantenere in vita gli organi centrali di indirizzo e coordinamento istituiti dalla legge 394/91 (Comitato per le aree naturali protette, Segreteria tecnica e Consulta tecnica), senza i quali verrebbe a cadere ogni probabilità di programmazione, di azione e di controllo, garantendone invece la continuità dell'attività ed istituendo uno sportello informativo;

emanare rapidamente i decreti di « adeguamento » dei 5 parchi storici alla legge quadro;

adeguare i finanziamenti assegnati al Parco Nazionale d'Abruzzo e al Parco Nazionale del Gran Paradiso garantendone le possibilità operative, anche attraverso la conferma delle loro sedi di rappresentanza a Roma e Torino;

mantenere la gestione unitaria del Parco dello Stelvio;

rendere effettiva ed efficace la tutela della natura nei parchi del Circeo e della Calabria;

accelerare i lavori per l'istituzione del Parco Nazionale del Monte Bianco;

accelerare le procedure amministrative per la piena entrata in funzione e l'erogazione dei fondi per i 3 nuovi parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, dei Monti Sibillini e delle Foreste Casentinesi;

emanare entro l'anno i decreti di istituzione dell'ente parco e di perimetrazione definitiva per i restanti parchi cosiddetti *in itinere* (Pollino, Aspromonte, Arcipelago Toscano, Delta del Po) rispettando criteri di professionalità ed incompatibilità per le nomine ed individuando sedi autorevoli e centrali nel territorio del parco e « sportelli » in ogni comune;

provvedere ove possibile all'istituzione dell'ente parco o comunque nominare entro l'anno i comitati di gestione provvisori per i 7 nuovi parchi nazionali (Cilento, Gargano, Gran Sasso-Laga, Maiella, Gennargentu-Orosei-Asinara, Val Grande, Vesuvio);

favorire che le comunità del parco si riuniscano e compiano le nomine dopo l'insediamento del relativo ente parco, con voto limitato per il rispetto delle minoranze;

attivare le attività di redazione degli studi finanziate solo dopo l'insediamento degli enti parco;

procedere entro un mese alla redazione dell'elenco dei direttori idonei e

conseguentemente alla stipula dei primi contratti biennali per i direttori dei parchi, verificando l' idoneità secondo criteri di trasparenza e di professionalità;

riformare il corpo forestale dello Stato, trasferendolo al Ministero dell' Ambiente e « regionalizzandone » l' attività in stretto collegamento con la gestione delle singole aree protette, pur nella conferma del carattere nazionale ed unitario;

dare piena ed immediata attuazione, innanzitutto nel programma triennale per la tutela ambientale all' articolo 7 della legge quadro che attribuisce priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali agli enti locali ubicati all' interno dei parchi nazionali per interventi come il restauro, l' agriturismo, le attività agricole e forestali, l' energia, ecc.;

considerare l' agricoltura biologica e la valorizzazione forestale nei parchi montani e collinari un servizio prioritario per la tutela attiva del territorio e il riassetto idrogeologico;

ricostituire le competenze della tutela del mare (ispettorato centrale della marina mercantile) al Ministero dell' ambiente, al fine di garantire che le riserve marine siano finalmente istituite con le garanzie ambientali e per le popolazioni locali previste dalla legge quadro;

garantire l' abbandono delle isole di Pianosa e Asinara da parte del Ministero della Giustizia, così come previsto dalla legge, nonché lo smantellamento dei poligoni militari e la fine delle esercitazioni a fuoco nei parchi, secondo quanto votato dalla Camera in una apposita risoluzione;

sollecitare l' approvazione e/o l' adeguamento delle leggi regionali in materia, vincolandovi l' effettiva dotazione dei fondi e facilitando l' uso degli incentivi finanziari di origine comunitaria.

(1-00234) « D' Alema, Calzolaio, Enrico Testa, Bargone, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

apprezzata la prima relazione del *Ministro dell'ambiente sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree protette* (6 dicembre 1991, n. 394), presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 3 della legge stessa (che prevede relazioni annuali) il 28 ottobre 1993;

visto il relativo parere del Consiglio Nazionale per l'ambiente espresso il 28 ottobre;

apprezzate le precedenti risoluzioni approvate e le audizioni svoltesi nella commissione ambiente, territorio e lavori pubblici,

impegna il Governo a

presentare entro l'anno gli strumenti di pianificazione e gestione (Carta della Natura, linee fondamentali di assetto del territorio, elenco ufficiale delle aree protette, programma triennale per le aree protette, elenco dei direttori idonei, misure di incentivazione delle attività economiche compatibili);

adeguare il *Ministero dell'Ambiente* ai compiti assegnati dalla legge, dando continuità e potenziando il lavoro del servizio conservazione della natura e della segreteria tecnica per accompagnare la nascita dei parchi e per impostare una politica nazionale organica;

mantenere in vita gli organi centrali di indirizzo e coordinamento istituiti dalla legge 394/91 (Comitato per le aree naturali protette, Segreteria tecnica e Consulta tecnica) senza i quali verrebbe a cadere ogni probabilità di programmazione, di azione e di controllo, garantendone invece la continuità dell'attività ed istituendo uno sportello informativo;

emanare rapidamente i decreti di « adeguamento » dei 5 parchi storici alla legge quadro;

adeguare i finanziamenti assegnati al Parco Nazionale d'Abruzzo e al Parco Nazionale del Gran Paradiso garantendone le possibilità operative, anche attraverso la conferma di sedi di rappresentanza a Roma e Torino;

mantenere la gestione unitaria del Parco dello Stelvio;

rendere effettiva ed efficace la tutela della natura nei parchi del Circeo e della Calabria;

accelerare i lavori per l'istituzione del Parco Nazionale del Monte Bianco;

accelerare le procedure amministrative per la piena entrata in funzione e l'erogazione dei fondi per i 3 nuovi parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi, dei Monti Sibillini e delle Foreste Casentinesi;

emanare entro l'anno i decreti di istituzione dell'ente parco e di perimetrazione definitiva per i restanti parchi cosiddetti *in itinere* (Pollino, Aspromonte, Arcipelago Toscano, Delta del Po) rispettando criteri di professionalità ed incompatibilità per le nomine ed individuando sedi autorevoli e centrali nel territorio del parco e « sportelli » in ogni comune;

provvedere ove possibile all'istituzione dell'ente parco o comunque nominare entro l'anno i comitati di gestione provvisori per i 7 nuovi parchi nazionali (Cilento, Gargano, Gran Sasso-Laga, Maiella, Gennargentu-Orosei-Asinara, Val Grande, Vesuvio);

favorire che le comunità del parco si riuniscano e compiano le nomine dopo l'insediamento del relativo ente parco, con voto limitato per il rispetto delle minoranze;

attivare le attività di redazione degli studi finanziate solo dopo l'insediamento degli enti parco;

procedere entro un mese alla redazione dell'elenco dei direttori idonei e

conseguentemente alla stipula dei primi contratti biennali per i direttori dei parchi, verificando l'idoneità secondo criteri di trasparenza e di professionalità;

riformare il corpo forestale dello stato, trasferendolo al Ministero dell'Ambiente e « regionalizzandone » l'attività in stretto collegamento con la gestione delle singole aree protette, pur nella conferma del carattere nazionale ed unitario;

dare piena ed immediata attuazione, innanzitutto nel programma triennale per la tutela ambientale all'articolo 7 della legge quadro che attribuisce priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali agli enti locali ubicati all'interno dei parchi nazionali per interventi come il restauro, l'agriturismo, le attività agricole e forestali, l'energia, ecc.;

considerare l'agricoltura biologica e la valorizzazione forestale nei parchi montani e collinari un servizio prioritario per la tutela attiva del territorio e il riassetto idrogeologico;

ricostituire le competenze della tutela del mare (ispettorato centrale della marina mercantile) al Ministero dell'ambiente, al fine di garantire che le riserve marine siano finalmente istituite con le garanzie ambientali e per le popolazioni locali previste dalla legge quadro;

garantire l'abbandono delle isole di Pianosa e Asinara da parte del Ministero della Giustizia, così come previsto dalla legge, nonché lo smantellamento dei poligoni militari e la fine delle esercitazioni a fuoco nei parchi, secondo quanto votato dalla Camera in una apposita risoluzione;

sollecitare l'approvazione e/o l'adeguamento delle leggi regionali in materia, vincolandovi l'effettiva dotazione dei fondi e facilitando l'uso degli incentivi finanziari di origine comunitaria.

(7-00348) « Calzolaio, D'Alema, Enrico Testa, Bargone, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti ».

La IV Commissione,

premessi che:

non è possibile ad un parlamentare della Commissione Difesa di effettuare sopralluoghi ispettivi all'interno di strutture ed installazioni militari o di luoghi o aree sottoposti a controllo delle Forze Armate;

spesso gli stessi parlamentari ricevono informazioni relative a presunte anomalie e/o disfunzioni oltre che a operazioni poco trasparenti, all'interno dell'apparato militare;

considerato l'attuale momento di incertezza caratterizzante la realtà del mondo militare turbato e confuso dagli ultimi avvenimenti e le relative richieste di chiarezza da parte dell'opinione pubblica sull'attività delle Forze Armate;

impegna il Governo

a prendere provvedimenti atti a permettere ai parlamentari componenti la Commissione Difesa la possibilità di presentarsi direttamente presso i luoghi sopra descritti senza richiedere preventivamente autorizzazione agli Organi della Difesa preposti.

(7-00349) « Fragassi, Polli, Bampo, Metri ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

i Governi italiano e tedesco hanno chiesto alla Commissione trasporti della CEE di cancellare dalla bozza di Rete europea dei trasporti (documento COM. DEF. 231) la strada cosiddetta di Alemana;

il Parlamento europeo ha confermato questa proposta;

il presidente della Lega Nord, deputato Franco Rocchetta, ha chiesto che la proposta di cancellazione venga soppressa, adducendo motivi di sviluppo economico della zona interessata;

le popolazioni della Val Pusteria e della Valle Aurina hanno manifestato la loro contrarietà alla costruzione della strada e hanno dimostrato che la realizzazione di una nuova via di comunicazione internazionale provocherebbe danni gravissimi all'equilibrio economico ed ecologico delle loro valli —:

1) se siano al corrente di quanto sopra,

2) se non ritengano di assicurare la popolazione sugli intendimenti del Governo di mantenere gli impegni presi, non avendo intenzione di mettere in pericolo l'equilibrio ecologico ed economico del territorio da essi abitato, respingendo ogni contraria richiesta in proposito.

(2-01111) « Boato, Mattioli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la crisi della siderurgia pubblica, ed in particolare modo la divisione e la vendita della ex ILVA, nonché la chiusura dell'impianto ITALSIDER di Bagnoli, comporterà per i prossimi mesi tagli di personale nell'ordine delle migliaia di unità, tant'è che per la sola operazione ILVA i possibili acquirenti chiedono tagli di 11 mila dipendenti;

il settore delle telecomunicazioni è altresì attraversato da una forte crisi a causa delle ricadute nelle aziende dei tagli agli investimenti SIP e dei processi di ristrutturazione: ITALTEL, SIEMENS TELECOMUNICAZIONI, ALCATEL, ERICKSON, le stesse OLIVETTI e IBM richiedono interventi di riduzione di personale per migliaia e migliaia di lavoratori e di utilizzo di ammortizzatori sociali;

il gruppo FIAT si trova in una situazione grave dal punto di vista finanziario e della tenuta occupazionale: si parla di altri 12.500 esuberanti, 5.500 dei quali per l'Alfa-Lancia di Milano, 2.000 negli stabilimenti SEVEL situati in Campania, dopo che la stessa FIAT ha operato recentemente la chiusura dell'Autobianchi di Desio, della Maserati di Milano e della Lancia di Chivasso e propone la chiusura della GILERA PIAGGIO di Arcore;

il settore della chimica pubblica ha subito negli ultimi mesi un drastico ridimensionamento: i tagli al personale continuano, le richieste di ammortizzatori sociali sono negli ultimi mesi notevolmente aumentate ed il progetto di rilancio del settore non si realizza, anche per difficoltà finanziarie, tant'è che si ipotizza una ulteriore riduzione occupazionale, nell'ordine di varie migliaia di unità;

grave è la crisi con pesanti ricadute sul piano occupazionale nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero e nell'intero comparto delle costruzioni in particolare in conseguenza del blocco delle opere pubbliche;

lo scioglimento dell'EFIM ed il processo di privatizzazioni in atto nelle Partecipazioni Statali hanno recato notevoli problemi di tenuta occupazionale in numerosi comparti produttivi: le vicende dell'IRITECNA, del gruppo ALENIA, del Gruppo BREDA C.F. mostrano con particolare evidenza i problemi di settori strategici quali l'impiantistica, la difesa, la costruzione di mezzi di trasporto, che hanno subito un drastico ridimensionamento del personale ed altri tagli si preannunciano nell'ordine di migliaia di unità;

la trasformazione in S.p.A. delle Ferrovie dello Stato e il processo di ristrutturazione in atto ha portato al venir meno di decine di migliaia di posti di lavoro, anche attraverso un continuo ricorso ai pensionamenti anticipati, con un forte aggravio di spesa sul bilancio dello Stato (ed altri 25 mila l'azienda ne chiede per il breve periodo), preoccupante è la situazione nel trasporto locale;

nel complesso, valutando anche la difficile tenuta di alcuni comparti della piccola e media impresa, secondo i dati più recenti, nel nostro paese sono venuti a mancare negli ultimi sei mesi ben 350 mila posti di lavoro, mentre i lavoratori posti in cassa integrazione o in mobilità superano il mezzo milione di unità;

il numero dei disoccupati, ed in particolare dei giovani in cerca di prima occupazione, nel frattempo continua a crescere rendendo allarmante la situazione e causando tensione e disagio sociale in numerose aree del paese —:

quali strategie e politiche industriali, di ricerca ed innovazione tecnologica il Governo intenda adottare per favorire quanto meno la tenuta in termini occupazionali, oltreché finanziari, del nostro sistema economico, in corrispondenza con le

scelte operate per contrastare la crisi economica dai governi degli altri paesi comunitari;

quali politiche di investimento, con quali finanziamenti, in quali settori industriali e nei servizi, con quali strategie ed alleanze industriali sul piano internazionale, il Governo intenda adottare nei prossimi mesi per il rilancio e lo sviluppo della nostra economia;

se, con quali mezzi e in che modo il Governo intenda costituire — inserendolo nella legge Finanziaria per il 1994 — un « Fondo straordinario »;

come e con quali provvedimenti il Governo intenda dare attuazione all'intesa sottoscritta con le parti sociali, il 23 luglio scorso, in particolare per quanto concerne: gli orari di lavoro, la ricerca e l'innovazione, l'aumento al 40 per cento dell'indennità ordinaria di disoccupazione, le politiche della formazione professionale;

quali interventi legislativi intenda realizzare il Governo per la redistribuzione e la riduzione dell'orario di lavoro, anche in presenza del confronto aperto in Francia e Germania sulle 35-32 ore settimanali, mentre in Italia la legislazione in materia risale al 1923 e gli orari di lavoro medi di fatto sono di 43 ore settimanali;

in che modo e con quali proposte il Governo ritenga di intervenire per definire un piano di lavori socialmente utili destinato a coinvolgere i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità ed i disoccupati in attività di pubblica utilità ed in ben definiti percorsi di formazione, e per predisporre un adeguato fondo in grado di finanziare queste attività.

(2-01112) « D'Alema, Mussi, Pellicani, Pizzinato, Strada, Marri, Angius, Ghezzi, Ennio Grassi, Innocenti, Larizza, Rebecchi, Sanna, Turco, Costantini, Grasso, Prevosto, Vannoni, Bassolino, Serafini, Solaroli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la manovra di bilancio per l'anno 1994 del Governo Ciampi conferma la linea perseguita dal suo predecessore: una politica economica recessiva sia pur diluita nel tempo malgrado la grave crisi economica. Le conseguenze sull'occupazione non si sono fatte attendere, il tasso di disoccupazione è oramai prossimo a sfondare il 12 per cento ed in alcune aree del nostro Mezzogiorno esso naviga intorno al 30 per cento, le integrazioni al reddito dei lavoratori dipendenti licenziati o posti in cassaintegrazione hanno avuto un'impennata. La crisi riguarda le grandi come le piccole aziende, l'industria come il terziario, il Nord come il Sud;

nell'attuale crisi si sommano più elementi critici. Non si tratta solo di una fase bassa del ciclo economico un po' in tutto l'Occidente, bassa congiuntura amplificata dalle debolezze strutturali della nostra economia e dalla politica recessiva dei governi Ciampi-Amato, ma anche delle crescenti difficoltà per gli stati nazionali a correggere il ciclo tramite una domanda pubblica tradizionale. Si estende una difficoltà occupazionale di tipo strutturale legata alla delocalizzazione delle produzioni verso aree a più basso costo del lavoro ed all'aumento della produttività dovuto alle nuove tecnologie microinformatiche;

le innovazioni tecnologiche informatiche non hanno determinato il classico andamento a fisarmonica sul terreno occupazionale: prima una perdita di posti di lavoro in aziende obsolete e poi, in una seconda fase un rilancio occupazionale in nuove attività tecnologicamente più avanzate;

l'equazione più investimenti = più occupazione non è da tempo più valida. Anzi l'innescò di una nuova fase dinamica del ciclo economico avverrà con ogni probabilità senza il recupero dei quasi 900 mila posti di lavoro persi nell'ultimo biennio;

è altresì in crisi il modello di consumi privatistico, dispersivo di energia e di preziose materie prime, un modello non esportabile e per pochi. La stessa apertura dei paesi dell'Est al libero mercato non ha prodotto nessun elemento propulsivo per le economie dell'Europa occidentale;

più in generale il nostro modello di sviluppo impatta con i suoi limiti naturali, la finitezza delle risorse naturali, e le gigantesche disparità territoriali, etniche, sociali che determina;

in questo scenario il Governo italiano naviga a vista riscaldando vecchie pizze, coniugando il taglio dei redditi popolari con la svalutazione della nostra moneta al fine di favorire le esportazioni di settori oramai tecnologicamente maturi, e con il rilancio delle grandi opere pubbliche che provocano un'ennesima ed ulteriore cementificazione del territorio, senza grandi benefici per l'occupazione;

la manovra di bilancio per il 1994 prevede solo 500 miliardi a favore dell'occupazione;

in seguito ai conflitti sorti in difesa dell'occupazione a Crotone, nel Sud, come nel Centro Nord, dell'occupazione del Duomo di Napoli da parte di centinaia di disoccupati sgomberati con inaudita violenza, le previsioni di tagli occupazionali pesanti negli stabilimenti del gruppo FIAT ed in particolare ad Arese, il Ministro del Lavoro ha elaborato un decreto-Legge sulla gestione del mercato del lavoro che prevede un maggior utilizzo della CIGS, della cosiddetta « mobilità lunga », e lavori socialmente utili per i disoccupati di lunga durata ed i cassaintegrati con una spesa oggettiva prevista di 800 miliardi non solo insufficienti quanto del tutto fuori misura rispetto all'entità del problema occupazionale;

contemporaneamente il Ministro ha predisposto provvedimenti per la generalizzazione del lavoro interinale, ossia in affitto, con la conseguente ulteriore precarizzazione di ampie fasce di lavoratori;

sono in corso processi di privatizzazione, di dismissione con rilevanti effetti sull'occupazione, la qualità dei servizi, la perdita di settori strategici per l'economia nel trasporto ferroviario, marittimo, aereo, nel trasporto locale, nelle poste, nei settori del credito e delle assicurazioni, dell'energia, delle telecomunicazioni;

il Governo tuttora non ha ritenuto di indicare le opzioni di fondo e le scelte di politica industriale cui dovrebbero conformarsi il riordino delle partecipazioni statali al fine di realizzare un rafforzamento della presenza italiana nei settori strategici dell'economia e per ottenere uno sviluppo dell'occupazione —:

se il Governo non intenda:

abbandonare la sua attuale politica economica recessiva espandendo il mercato interno tramite il sostegno ai redditi popolari (rinnovi contrattuali, adeguamento pensioni, restituzione *fiscal-drag*, ecc.);

presentare prima di ogni ulteriore atto di dismissione, un programma di politica industriale e di sviluppo a medio termine che indichi i settori ritenuti strategici, e volto all'innovazione di prodotto, allo sviluppo della ricerca e della formazione, alla riconversione ecologica dell'economia che non deve coincidere con i processi di deindustrializzazione alimentati dalle politiche recessive, ma che richiede, viceversa, una qualificazione ambientale dell'industria stessa da attuarsi anche attraverso processi di reindustrializzazione;

abbandonare la politica delle grandi opere pubbliche e della ulteriore cementificazione del territorio a favore della riqualificazione e riorganizzazione delle città e del risanamento ambientale del territorio finalizzando a tale scopi per lavori socialmente e ambientalmente utili un fondo con finanziamenti adeguati per dare lavoro ad almeno 500 mila persone nei prossimi tre anni, destinando ad esso le somme già stanziare per le grandi opere pubbliche, per i nuovi sistemi d'arma e

nuove risorse da ottenere riequilibrando la pressione fiscale in particolare a carico delle rendite finanziarie e dei grandi patrimoni mobiliari;

proporre una drastica riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario sollecitando analoghe misure da parte di altri governi della CEE e prevedendo un ruolo attivo nella riduzione dell'orario da parte delle Commissioni regionali per l'impiego tramite la modulazione della fiscalizzazione degli oneri sociali non più distribuiti « a pioggia », ma orientati per premiare le aziende che riducendo l'orario di lavoro ampliano il numero dei loro addetti e per consentire alle imprese di ammortizzare almeno parzialmente per un triennio i costi di una tale riduzione di orario.

(2-01113) « Lucio Magri, Bolognesi, Azzolina, Calini Canavesi, Muzio, Caprili, Carcarino, Renato Albertini, Bergonzi, Crucianelli, Marino, Guerra, Boghetta, Tripodi, Speranza, Ramon Mantovani, Baccardi, Barzanti, Benedetti, Brunetti, Cangemi, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Garavini, Goracci, Lento, Manisco, Mita, Russo Spena, Sestero Gianotti, Vendola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il dottor Malpica, attualmente inquisito nell'inchiesta sulla gestione dei cosiddetti « fondi neri » del SISDE, quale direttore generale degli Affari civili del Ministero degli interni, ha avuto altresì la delicata responsabilità del controllo e della gestione, da parte dello stesso Ministero, delle case da gioco italiane;

da anni, voci autorevoli e qualificate, a cominciare da quella dello SNALC, Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Case da gioco, hanno formulato critiche puntuali circa la mancanza di trasparenza

nei Casinò (con particolare riferimento alla composizione societaria della Società SITAV — vedasi interrogazione a risposta in Commissione, onorevole Borghezio, al Ministro dell'interno, n. 5-01699 pubblicata nell'allegato B ai resoconti seduta dell'8 ottobre 1993) ed in ordine alla situazione generale dei Casinò italiani (tutti attualmente con la concessione scaduta o in regime di *prorogatio o commissariale*);

molto stranamente, nelle nomine ministeriali dei commissari e degli amministratori dei Casinò, si sono prescelti uomini del SISDE;

l'autorità giudiziaria starebbe indagando ad Aosta circa vicende relative all'inchiesta sui fondi neri del SISDE in connessione con la gestione del Casinò di Saint Vincent —:

se non intenda disporre, con la massima urgenza, un'approfondita inchiesta amministrativa relativamente all'intera gestione, da parte del Ministero dell'interno, di tutti i rapporti e le questioni connessi con le concessioni delle case da gioco, le gare d'appalto relative, le nomine commissariali, le attività svolte dai commissari ed ogni atto di controllo e di gestione relativo ai Casinò anche in riferimento alle inge-
renze, in merito, del SISDE.

(2-01114)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della marina mercantile, per conoscere — premesso che:

finalmente risulta completato il Porto di Gioia T. che per la sua collocazione strategica al centro del Mediterraneo e per le sue enormi potenzialità può svolgere un ruolo trainante nello sviluppo economico e sociale dell'intera Area Meridionale e Calabrese quale grande infrastruttura nel comparto del trasporto marittimo;

l'utilizzo polifunzionale del Porto resta una scelta chiara ed inequivoca anche nel recente accordo sottoscritto il 29 settembre u.s. in sede di Governo tra Mini-

stero dell'Industria, regione Calabria, Sindacati e Commissione Borghini al fine di salvaguardare le caratteristiche industriali e commerciali della struttura portuale senza compromettere i possibili insediamenti produttivi della vasta area industriale connessa (circa 600 ha) o l'eventuale istituzione di una Zona « Franca »;

è stata avanzata in data 5 agosto scorso dalla Conshep al Ministero della M.M. ed alla Capitaneria di Porto di Reggio C. una richiesta di concessione di mq 840.000 di area demaniale e di circa 2 mila metri di banchina, estesa subito dopo con lettera 8 ottobre 1993 a mq 1.241 mila e a circa 3.145 metri di banchina (in pratica l'intero porto) forse perché assunta a scatola chiusa dalla Capitaneria di Porto di Reggio C. e rilanciata da dichiarazioni ed interviste trionfistiche del Ministero, che sarebbe il caso di verificare al fine di accertare la compatibilità tra le diverse funzioni e la piena valorizzazione di una grande risorsa per lo sviluppo economico e occupazionale;

se non ritiene opportuno convocare un incontro urgente al Ministero della M.M. in attuazione del richiamato accordo del 29 settembre tra tutti i soggetti abilitati (regione Calabria — A.S.I. — Sindacati — Ministro del Bilancio e Ministro dell'Industria) per affrontare in una ottica nuova, di area di sviluppo e non di area di crisi » la questione del Porto di Gioia T. presentando quella zona tutte le premesse e le condizioni favorevoli come zona di sviluppo —:

se non ritenga necessario mettere all'ordine del giorno il problema della istituzione dell'Ente di gestione del Porto attraverso apposita iniziativa legislativa del Governo;

se non ritenga utile infine investire di tutta la problematica le competenti Commissioni Parlamentari di Camera e Senato per un giusto inserimento del Porto di Gioia T. nel Piano Nazionale dei Trasporti e nella Programmazione Economica Generale.

(2-01115)

« Zavettieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da alti funzionari del SISDE risultano essere preoccupanti e sconcertanti;

il clima, instauratosi proprio a seguito delle ultime vicende è altamente destabilizzante per le istituzioni democratiche —:

quali siano le valutazioni del Governo di fronte a questa vicenda che rischia di compromettere la stabilità della democrazia;

quale sia, al di là delle notizie apprese sulla stampa, la reale ristrutturazione dei servizi segreti che, troppe volte, sono stati al centro di polemiche e di sospetti di manovre oscure.

(2-01116) « Ferri, Costi, Ferrauto, Antonio Bruno, Cariglia, Ciampaglia, Facchiano, Madaudo, Occhipinti, Romeo, Vizzini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

in che modo spieghi i clamorosi fenomeni di inquinamento e degenerazione che hanno ricorrentemente percorso i servizi segreti italiani, che successive riforme non hanno affatto estirpato, e che tuttora hanno prodotto fatti clamorosi di collusioni mafiose e terroristiche in Sicilia e Liguria e accertate malversazioni nella gestione centrale dei fondi, depistaggi rispetto a inchieste della Magistratura;

se non individui responsabilità politiche dirette o comunque gravi deficienze di controllo e di indirizzo da parte dei ministri competenti;

in che modo spieghi le denunce convergenti formulate in sede giudiziaria nei confronti dei ministri da massimi responsabili dei servizi che si deve presumere scelti dai ministri stessi sulla base di motivata fiducia;

come mai dopo che già erano emersi fondati sospetti sul suo operato il prefetto Malpica sia stato nominato commissario straordinario per il comune di Torino;

se l'offerta della disponibilità di una somma che il senatore ... dichiara di aver rifiutato è stata a qualsiasi titolo ripetuta e accettata da altri ministri dell'interno, compreso quello attuale;

se sia vero che, in vista di formulare una versione dei fatti per la Magistratura, ci siano stati incontri e intese tra il ministro dell'interno e il dottor Finocchiaro ed altri;

se sia vero che gli ex responsabili del SISDE hanno diritto ad una integrazione retributiva fuori dalle norme e dai bilanci.

(2-01117) « Lucio Magri, Caprili, Muzio, Russo Spena ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale del Paese, in tutti i settori economici, ha assunto aspetti di particolare gravità; infatti al già alto tasso di disoccupati si aggiungono, oggi, migliaia di lavoratori che vengono posti in cassa integrazione o licenziati;

i giovani laureati e diplomati hanno difficoltà ad iscriversi nell'attività lavorativa;

le differenze economiche già abbastanza ampie, tra Nord e Sud, dove esistono situazioni di ritardo nello sviluppo economico o addirittura di recessione, aumentano sensibilmente;

la situazione finanziaria dello Stato impone una riduzione continua della spesa;

quali siano gli obiettivi generali del Governo alla luce di tale situazione;

quali reali iniziative intenda assumere il Governo a sostegno dell'occupazione.

(2-01118) « Ferri, Costi, Ferrauto, Antonio Bruno, Facchiano, Cariglia, Ciampaglia, Madaudo, Occhipinti, Romeo, Vizzini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

trentaquattromilioni di disoccupati nei paesi industrializzati, un tasso di disoccupazione sopra il dieci per cento nei ventiquattro paesi Ocse, con una situazione italiana di oltre tre milioni di disoccupati, una riduzione dell'impiego di lavoro in Italia di 460.000 unità tra la metà del 1991 ed il primo trimestre del 1993 e una previsione di ulteriore, forte riduzione strutturale: dimostrano inequivocabilmente come la crisi occupazionale attuale si caratterizzi per le dimensioni drammatiche raggiunte;

ogni giorno un vero e proprio bollettino di guerra, sempre più catastrofico, dà conto di aziende in crisi, di richieste di cassa integrazione o di mobilità lunga, di licenziamenti e di chiusura di attività;

moltissimi giovani diplomati, laureati e non, al pari di donne e uomini vicini all'età matura disperano ormai di trovare o mantenere una occupazione che permetta loro una vita, se non dignitosa, almeno umana;

il problema dell'attuale impressionante livello di disoccupazione, pur presentando differenze fondamentali nelle varie aree territoriali del paese, investe tutte le regioni, comprese quelle in precedenza considerate aree forti e trainanti dell'economia nazionale —:

quali interventi di emergenza il Governo intenda avviare con tempestività per

assicurare, da un lato, un reddito sufficiente alla vita familiare a tutti coloro che si vedono privati della loro fonte di guadagno, e per consentire, dall'altro, alle imprese quelle ristrutturazioni che le contingenze economiche impongono, pena la scomparsa dal mercato;

se e quale tipo di potenziamento degli ammortizzatori sociali venga previsto per affrontare questo periodo critico eccezionale;

quali azioni strutturali inoltre si intenda impostare per un rilancio del sistema produttivo e per una politica attiva del lavoro che si connoti anche per l'introduzione di una normativa del lavoro più flessibile e più mirata alla creazione di nuova occupazione;

quali iniziative si intendano concretizzare in tema di formazione professionale, di occupazione giovanile, di lavori di pubblica utilità, di nuovi appalti, di opere cantierabili e di investimenti abitativi;

quali concreti passi avanti il Governo intenda compiere nel campo della privatizzazione come strumento di politica industriale e in quali tempi ciò possa effettivamente avvenire.

(2-01119) « Ratto, Sbarbati Carletti, Italo Santoro, Guglielmo Castagnetti, Modigliani, Bonomo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — ritenuto:

che la crisi occupazionale nel nostro paese tragga origine non solo da fattori comuni a molti altri paesi industrializzati ma anche da aspetti legati all'evoluzione del mercato del lavoro italiano e delle sue specifiche connotazioni;

che dal dopo-guerra ad oggi in Italia i meccanismi dell'occupazione, così come molti altri aspetti generali dell'economia, si siano andati formando con tendenze

spesso diverse da quelle prevalenti nei maggiori paesi industrializzati;

che le singolarità italiane sono state spesso influenzate e condizionate dall'esistenza, dall'azione e dall'autoespansione di apparati politico-burocratici di partiti, sindacati e associazioni di categoria;

che tutto ciò ha creato in generale un assetto di tipo consociativo che si è opposto sempre più alle leggi naturali dei mercati;

che in particolare, il mercato del lavoro e i meccanismi occupazionali presentano viscosità e anomalie ormai non più sostenibili in un aperto confronto europeo e internazionale;

che appaiono sempre più sfocati i confini tra interventi assistenziali, interventi di promozione effettiva dell'occupazio-

zione e interventi di garanzia del ruolo di mediazione di soggetti partitico-sindacali;

che i costi raggiunti da una tale impostazione sono ormai incompatibili col necessario risanamento economico e finanziario;

che per il Paese i costi in termini politici e istituzionali sono anche maggiori —:

quali siano le linee generali del Governo in materia di interventi di assistenza ai disoccupati, di promozione effettiva dell'occupazione, di regolamentazione e snellimento del mercato del lavoro e di ripristino democratico e istituzionale dei suoi meccanismi.

(2-01120) « Pannella, Taradash, Vito, Bonino, Ciccimessere, Rapa-
gnà ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, o se, comunque, qualcuno dei responsabili del Governo « dei tecnici » abbia notato lo spettacolo veramente squallido dato dalla Televisione di Stato, ora amministrata dai « professori », in merito alla programmazione del discorso alla Nazione del Presidente della Repubblica. Detto avvenimento, imprevisto e straordinario, è stato annunciato nei tre programmi con anticipo di una diecina di minuti, così come venne annunciato dalle televisioni private, pure sintonizzate sull'evento; ma mentre, subito, all'annuncio, Tele Montecarlo, immediatamente e per prima, Rete Quattro, quasi subito, e per seconda, Italia Uno, poco dopo e per terza, Canale 5, più in ritardo, per quarta, interrompevano le normali programmazioni, e davano inizio a un telegiornale straordinario, le tre « reti » TV del monopolio di Stato, più riottosamente e sfacciatamente la prima rete, un po' meno la seconda e la terza, interrompevano la normale programmazione, dopo l'annuncio del messaggio del Capo dello Stato, per trasmettere ogni sorta di pubblicità commerciale, per diversi minuti, e, cosa che appare ancora più grave, pubblicità nemmeno programmata in quei momenti, poiché Rai Due stava trasmettendo una pellicola cinematografica e non aveva ancora terminato il « tempo », Rai Uno una partita di calcio e non era programmato alcunché di simile, Rai Tre « Milano chiama Italia »;

se e come ritenga il Governo di giustificare l'operato dei nuovi « direttori » di rete, nuovi « vertici », nuovi amministratori della Rai TV, per un comportamento così inaccettabile e volgare, a fronte

di un avvenimento straordinario ed eccezionale, in quello che qualcuno ha definito « il giorno più lungo della prima Repubblica » ! (3-01583)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono all'esame della I Commissione Affari Costituzionali numerose proposte di legge sullo stato giuridico e attribuzioni di funzioni ai Segretari comunali secondo il dettato della legge 142/90;

il 28 ottobre il Consiglio dei ministri ha licenziato un disegno di legge in questa materia;

l'interrogante ritiene che sia giunto il momento di sganciare dal Ministero dell'interno (tra l'altro operato da scottanti altre competenze) gli enti locali per unificare presso la Presidenza del Consiglio, o in apposito Ministero, tutto il settore pubblico relativo alle Autonomie regionali e ai Poteri locali —;

se siano allo studio del Governo iniziative in tal senso. (3-01584)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo dei tecnici in merito all'applicazione della cosiddetta legge Prodi del 1980 per quanto attiene la sua applicazione nel territorio di Trieste, quindi in zona ove avrebbe dovuto essere applicata con particolare rigore e trasparenza, stante la delicatezza che oltre al settore in crisi derivava pure dalla questione particolare della zona, quella di Trieste particolarmente e doverosamente all'attenzione degli osservatori, nazionali e internazionali, e, in particolare per quanto attiene alla posizione della ditta Mediteranea service srl la cui proprietà era del 67 per cento della ILVA srl e il restante 33 per

cento di privati. Infatti, ora dai creditori, ai quali sono stati « congelati » i crediti dal 1992 (vale a dire dalla data del commissariamento della stessa) si pretende il congelamento dei crediti, ovviamente insoddisfatti e il pagamento delle imposte come se essi avessero incassato le somme fatturate e di cui sono creditori « congelati » della predetta *Mediterranea service srl*, oggetto delle procedure di cui alla richiamata legge Prodi del 1980;

quali siano le iniziative urgenti che il Governo e, in particolare, il ministro delle finanze intendano assumere in merito per evitare ai creditori insoddisfatti (e « congelati » nei loro crediti e giuste aspettative) il rischio del fallimento e, comunque, di procedure concorsuali, solo a causa di provvedimenti di imperio dello Stato e di ritardi dell'azione governativa, anche e soprattutto di controllo;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, anche in merito all'attività commissariale e gestionale della *Mediterranea service srl* sia prima che dopo il commissariamento e indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (3-01585)

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

stiamo assistendo alla nascita di disoccupati « veri », cioè al licenziamento di lavoratori che dipendono da piccole imprese — fino a 15 dipendenti — che rimangono senza lavoro perché le aziende, in particolare quelle che operano nel settore edile o stradale, sono senza commissioni o prive di liquidità e ciò si verifica tanto nel Sud che nel Nord del Paese;

per questi dipendenti non è prevista la cassa integrazione e tanto meno il prepensionamento ed in particolare vengono licenziati coloro che hanno un'età compresa tra i 53-54 ed i 59 anni, un'età, quindi, che impedisce di ottenere un nuovo posto di lavoro —:

quali siano gli interventi che si intendono proporre per sopperire alla mancanza di ammortizzatori sociali che per detti dipendenti non sono ancora previsti;

se non sia altresì il caso di concedere anche ai lavoratori disoccupati che abbiano superato il 55° anno di età il prepensionamento, senza tener conto del settore lavorativo di appartenenza, perché a tal fine, in base alla normativa vigente, sarebbe necessario che dichiarare la crisi del settore;

se non si ritenga di riapplicare, in deroga al relativo decreto, la pensione di vecchiaia a chi abbia compiuto il 60° anno di età. (3-01586)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIA ANTONIETTA SARTORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle trattative tra Sindacati degli edicolanti e Federazione Italiana Editori Giornali si è aperto un duro contrasto tra le parti sulla defiscalizzazione del costo IVA del prezzo di copertina;

in una recente riunione tenuta nei giorni 14 e 15 ottobre 1993, i sindacati dei giornalisti hanno dichiarato la loro volontà di un approfondimento, consultando la base per rispondere alle proposte editoriali entro un mese;

in data odierna sono arrivate a decine di giornalisti romani lettere da parte di distributori locali che comunicano la sospensione totale di tutte le forniture, lasciando intere zone della città senza informazione giornalistica —:

se non si ritiene urgente dover intervenire presso la FIEG, perché si addivenga ad un immediato incontro, in modo da scongiurare la possibilità che Roma resti senza informazione scritta in questo particolare momento, con le elezioni amministrative ormai prossime. (5-01849)

BRUNI, NARDONE, GIUSEPPE ALBERTINI, GORACCI, TORCHIO, BERNI, DE CAROLIS, GERARDO BIANCO, ROSINI, PIRO, CARLI, BERGONZI, MONTECCHI, TEALDI, LUIGI RINALDI, PATRIA, TUFFI, MENGOLI, BORRI, CASTELLOTTI, RICCIUTI, DELFINO, DI GIUSEPPE, FRANCESCO FERRARI, WILMO FERRARI, GIOVANARDI, MANTI, MICHELI, PERRONE, URSO e ZAMBON. — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

in riferimento ai gravi e sospetti scompensi di cui è oggetto recentemente il mercato delle carni e dei bovini da carne in Italia, che sembrano riconducibili ad una massiccia evasione del pagamento dell'IVA da parte di Ditte che effettuano l'import di tali merci da paesi comunitari e segnatamente dalla Francia e dalla Germania, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere lo Stato italiano per dotarsi di strumenti che permettano il controllo incrociato negli scambi fra le ditte italiane e ditte di altri paesi comunitari, scongiurando che venga evaso il pagamento dell'IVA mediante distruzione o alterazione dei documenti di partite di merce giunte a destino senza aver subito controlli e registrazioni della loro natura, valore e destinazione durante il tragitto;

se non si ritenga opportuno che gli organismi statali preposti intervengano a stroncare totalmente il fenomeno che danneggia i produttori onesti e l'intera collettività. (5-01850)

SERAFINI, TATTARINI, INNOCENTI, CAMPATELLI e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Floramiata di Piancastagnaio (Siena) operante nel settore del florovivaismo è stata ceduta nel 1989 dall'ENI (100 per cento), alla Gerolimich (50 per cento) ed all'Enichem Agricoltura (50 per cento) che avrebbe dovuto provvedere al consolidamento ed allo sviluppo dell'azienda nata dal primo grande progetto di riconversione industriale promosso dall'ENI in Italia (accordo ministero delle partecipazioni statali 1976 — 1300 minatori dell'Amiata);

sulla stampa nazionale è comparso l'annuncio di vendite, attraverso presentazione di offerte, per il 100 per cento delle azioni della società che è proprietaria

anche dell'impianto di Recupero Calore che alimenta il riscaldamento delle serre (GEOTERMIA);

il 1° aprile 1993 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla presenza dell'onorevole Borghini è stato assunto dall'Enichem l'impegno a rimanere, con la propria quota, per « accompagnare » sia la sostituzione del socio Gerolimich in liquidazione sia un piano industriale per il rilancio dell'azienda da discutere con le forze sociali;

la Floramiata è di importanza vitale per l'economia e per l'occupazione in un territorio come quello del monte Amiata —:

1) quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'ENI per affrontare e risolvere il problema della Floramiata;

2) quali siano le motivazioni che hanno portato l'ENICHEM a non rispettare gli impegni assunti con la Presidenza del Consiglio e quindi a mettere in vendita anche il 50 per cento di proprietà pubblica senza nessun confronto con le parti sociali;

3) quali siano i criteri di trasparenza che verranno adottati visto che nel caso di specie trattasi di una azienda nella quale sono stati effettuati rilevanti investimenti pubblici;

4) come si intenda mettere al riparo da speculazioni di sorta l'impianto di Recupero Calore attualmente di proprietà Floramiata, ma di grande rilevanza strategica per l'intero comprensorio, oggi garantito dalla presenza ENICHEM.

(5-01851)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella prima metà degli anni ottanta l'Italia era il principale fornitore di armi alla Somalia e secondo un rapporto pubblicato dal centro di ricerca del Congresso americano l'Italia avrebbe venduto alla

Somalia armi per un valore di circa cinquecentoventi milioni di dollari;

la lista di armi militari italiane comprendeva due aerei da trasporto G-222, otto aerei a elica P-148 da trasporto leggero, tre P-166/DL3 da trasporto leggero, sedici SF-260W da addestramento e contro-guerriglia, quattro elicotteri AB-212, 520 autocarri, 300 blindati, ma ciò che sollevò polemiche negli ambienti militari di Mogadiscio fu la vendita di circa 150 carri armati M-47 in quanto si trattava di vecchi carri armati americani ricevuti dopo la seconda guerra mondiale ormai dismessi dall'esercito italiano;

il senatore Francesco Forte, a quei tempi direttore del Fondo aiuti italiani, avrebbe confermato, secondo quanto risulta da notizie di stampa, i contenuti del rapporto congressuale reso noto il 2 novembre a Washington;

il giudice Carlo Palermo, attualmente deputato della Rete, avviò delle indagini sulla vendita dei vecchi carri armati americani sopra citati poiché il contratto prevedeva un pagamento in petrolio da parte della Somalia che invece fu adempiuto tramite società fittizie con conti in banche svizzere;

ancora oggi non è del tutto chiaro come il governo somalo pagò quelle forniture militari —:

se i fatti esposti corrispondano alla realtà e nel qual caso chi e per quali motivi ha assunto tali decisioni;

se codesta vendita sia regolare e conforme ai trattati internazionali oppure, nel caso contrario, quali iniziative intenda il Ministro adottare per accertare le eventuali responsabilità individuali;

se, alla luce dei fatti rilevati, non sia opportuno istituire una commissione di inchiesta atta a chiarire tempi, modalità e soprattutto responsabilità di chi ha avalato la suddetta vendita di armi militari.

(5-01852)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROVERA. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

a San Donato (MI) il comune ha deciso di avviare la ristrutturazione del cimitero del Concentrico in via Martiri di Cefalonia;

per concludere celermente i lavori, l'amministrazione comunale ha affidato l'incarico dell'esumazione di 250 salme ad una ditta varesina specializzata in interventi del genere;

gli operai sono entrati nel cimitero con ruspa e pala meccanica distruggendo (come da delibera di incarico) i monumenti dei defunti prima ancora di verificare se le salme, pur essendo trascorsi i dieci anni previsti dalla legge, fossero decomposte e quindi trasferibili negli osari;

il risultato dei lavori è stato a dir poco sconcertante: il passaggio delle ruspe ha fatto affiorare i cadaveri e su 113 esumazioni ben 45 si sono rivelate premature, tanto che le salme sono state ricomposte in nuove bare e seppelitte in un altro campo del cimitero ma senza più lapidi o monumenti —;

se il ministro non intenda aprire un'indagine di inchiesta su un episodio così sconcertante che ha provocato sdegno e rabbia tra i parenti delle salme esumate in un modo così barbaro e irrispettoso.

(4-19558)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Gazzettino*, nella cronaca di Rovigo del 4 ottobre 1993, è riportata la notizia, ripresa anche dal TG 3 del Veneto, di una conversazione telefo-

nica, che sarebbe stata intercettata, tra il Procuratore della Repubblica di Rovigo, dottor Giacomo Invidiato, un parlamentare di Rovigo;

in tale conversazione il dottor Invidiato avrebbe fatto presente l'opportunità di far trasferire a Roma il capo della DIGOS rodigina dottor Paolo Gigli, il funzionario che ha condotto nei mesi scorsi le indagini sulla Tangentopoli polesana; per ottenere lo scopo del trasferimento del dirigente della DIGOS si sarebbe parlato, secondo tali notizie di stampa, di far pressioni sul Prefetto Gibilaro —;

se tali notizie corrispondano o meno a verità;

cosa intendano fare i ministri interrogati, nel caso le notizie risultino vere, per ovviare ad una iniziativa di estrema gravità e, in particolare, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del Procuratore dottor Invidiato. (4-19559)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1993, un gruppo di lavoratori ingaggiati dalla Cooperativa facchinaggio e servizi « Sorgente srl » di Verona, ha reso noto, mediante missiva, al comando dei carabinieri di San Bonifacio (VR) di svolgere delle mansioni lavorative in alcune aziende del luogo [Lidl di Arcole (VR); Mussati Pallets di San Bonifacio (VR), ed altre] senza tuttavia essere contrattualmente regolarizzati;

secondo quanto riferito dai suddetti lavoratori, la cooperativa, oltre a non pagare le ore di lavoro svolte nei primi periodi di attività, per il fatto di ritenere tale periodo di addestramento, e quindi non remunerabile, non rilascia loro il certificato della busta paga;

gli ingaggiatori della cooperativa « Sorgente » hanno perfino minacciato i lavoratori, vietando loro di rendere noto all'esterno le condizioni di impiego —;

se non ritenga opportuno verificare i gravissimi fatti di sfruttamento di manodopera denunciati dai dipendenti.

(4-19560)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 maggio 1991 è in corso la procedura di concordato preventivo con cessione dei beni della ditta TINVAL-TINTORIA industriale Vallestrona di Cossato (VC) sas;

socio accomandatario della TINVAL è l'ingegner Ermanno Strobino che ha anche ricoperto la carica di presidente della Cassa di risparmio di Biella nella seconda metà degli anni ottanta;

parrebbe, fra l'altro, che l'ingegner Ermanno Strobino abbia ottenuto allora la presidenza della Cassa di risparmio di Biella grazie anche ai buoni uffici dell'inquisito ex Ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi;

dalla lettura della relazione del liquidatore giudiziale della TINVAL sas dottor Mario Maggia risulta che, a fronte di un indebitamento con banche e società di factoring ammontante a lire 54.936.259.127, si riscontrano ipoteche pari a lire 3.453.054.466 —:

se il Ministro interrogato non ritenga di somma necessità ed urgenza attivare tutti gli strumenti di cui può disporre per verificare quali controlli siano stati effettuati sulla erogazione a favore della TINVAL sas da parte delle banche di così ingenti somme a fronte di garanzie ipotecarie evidentemente e scandalosamente insufficienti.

(4-19561)

BOATO, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione elettorale circoscrizionale presso il Tribunale di Bolzano ha escluso dalla lista GRÜNE-VERDI-VERC, presentata per le elezioni del Consiglio regionale in data 21 novembre 1993, due candidati (Ivan Beltramba e Kuno Prey) in quanto non avevano allegato ai documenti il certificato attestante la loro dichiarazione di appartenenza o di aggregazione ad uno dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco, ladino) della provincia di Bolzano, resa in occasione del censimento generale 1991. Entrambi i candidati avevano firmato contestualmente all'accettazione di candidatura una dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico tedesco, ai fini del procedimento elettorale ed eventuali successivi adempimenti, come l'articolo 19 del vigente testo coordinato delle leggi elettorali regionali del 1983 prescrive. La stessa regione Trentino-Alto Adige aveva diffuso, poco prima dell'inizio delle operazioni elettorali, il testo ufficiale di una « Nota integrativa alle istruzioni per la presentazione delle candidature per l'elezione del Consiglio regionale », firmata — per il Presidente del Consiglio dei Ministri — dal Sottosegretario Antonio Maccanico, che prevede testualmente (lettera B della Nota) l'ammissione del candidato che abbia rispettato l'articolo 19 della legge regionale, ma « non sia in grado di attestare... la propria appartenenza nelle forme di cui al decreto legislativo 253/91 » (quello contenente nuove norme di attuazione dell'articolo 89 dello Statuto e disposizioni per la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico da rendersi in occasione del censimento generale della popolazione) —:

1) se sia a conoscenza di tale gravissima esclusione, che mette a repentaglio l'intera legalità del procedimento elettorale nella provincia di Bolzano, e che giudizio ne dia, in particolare alla luce delle istruzioni previamente emanate dalla Presidenza del Consiglio, a firma del Sottosegretario Maccanico;

2) se non ritenga che ogni estensione della portata della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, resa in pro-

vincia di Bolzano, in occasione del censimento generale della popolazione, dichiaratamente ai soli fini dell'articolo 89 dello Statuto di autonomia (ripartizione dei posti ed ammissione ai concorsi per il pubblico impiego statale, soggetto alle norme sulla cosiddetta proporzionale etnica) a tutt'altri fini stravolga gravemente un istituto statutario che proprio per le limitazioni e discriminazioni che esso impone deve conservare un carattere rigorosamente eccezionale e non estensibile per analogia ad altre circostanze;

3) come intenda agire, con la necessaria urgenza, per evitare che da un'arbitraria interpretazione resa dalla Commissione elettorale circoscrizionale presso il Tribunale di Bolzano, in difformità con la legge regionale e con una esplicita Nota della Presidenza del Consiglio, possa derivare un incalcolabile danno non solo nel procedimento elettorale ed in ordine al successivo assetto degli organi elettivi ed amministrativi che ne deriveranno, ma anche alla stessa legalità statutaria;

4) come intenda prevenire un ritorno alle controversie sulle « gabbie etniche », che dopo la pronuncia sopra richiamata, e se essa dovesse restare in vigore, si profila come facilmente prevedibile.

(4-19562)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte del pittore livornese Plinio Nomellini e che il comune di Livorno, nelle persone dell'assessore alla cultura Marco Bertini e la direttrice del Museo « G. Fattori » Daniela Nenci, ha organizzato presso la Casa della Cultura, presente il professor Raffaele Monti docente di arte contemporanea e la nipote del pittore dottoressa Barbara Nomellini, la commemorazione della vita e delle opere dell'artista;

Plinio Nomellini, nato a Livorno il 6 agosto 1866 e deceduto l'8 agosto 1943, giovanissimo per la sua predisposizione

all'arte fu premiato con una borsa di studio che gli consentì di frequentare l'Accademia di Pittura di Firenze e di avere quale mastro Giovanni Fattori;

nel 1891 l'artista, dopo un viaggio a Parigi, abbandona il filone « macchiaiolo » per approdare all'impressionismo e compone due capolavori ispirati alla vita degli operai dei cantieri di Sampierdarena e a quella dei marinai in attesa di arruolamento: « La Diana al lavoro » e « Piazza di Caricamento », che in seguito ispireranno « Il Quarto Stato » a Pellizza da Volpedo;

tra le sue stupende pitture, composte in periodi storici diversi sino alla sua morte, sono da annoverare: « La Glorificazione », « Il Commercio », « L'Industria Navale », « La partenza di Amerigo Vespucci da Livorno », « Il Cannone dei Lupi », « I Garibaldini Livornesi », « L'Allegoria dell'Italia », « La Rivoluzione Fascista », « L'Allegoria di Livorno », « Saluto alla Bandiera », « Ignoto Militi », « Incipit Nova Aetas », « Rossa Falange », « Ritratto di Popolare », « Curva del Viale Regina Margherita », « Ritorno dai Campi », « Paesaggio », « La Difesa di Livorno »;

molte di queste opere, di proprietà pubblica, erano esposte, sino al bombardamento di Livorno nel maggio 1943, presso i palazzi della Provincia, Comune, Istituti Tecnico Commerciale e Nautico di Livorno, la Pinacoteca Labronica ed il Circolo Filologico Livornese;

nonostante Plinio Nomellini venisse definito « il pittore del Duce », Stalin volle che alcuni suoi stupendi lavori rimanessero esposti nel Museo di Arte Moderna persino durante gli anni della sua più feroce dittatura e repressione;

nella città di Livorno, invece, con l'avvento delle giunte social comuniste tutte le opere più significative di Plinio Nomellini furono « epurate » e confinate in magazzini spesso umidi e non consoni alla conservazione di tele di tale importanza pittorica;

nel 1990 un cronista del quotidiano livornese « Il Telegrafo » (che ha cessato le

pubblicazioni), trovò e fotografò nella torre di Villa Maria (museo di arte contemporanea di Livorno) il capolavoro « Incipit Nova Aetas » che presentava devastanti crepe con caduta dello spessore del colore, muffe ed appiattimento della lucentezza;

l'allora assessore alla cultura del comune di Livorno, Bassano, assicurò che il capolavoro sarebbe stato restaurato al più presto e restituito al patrimonio artistico dei livornesi;

durante le celebrazioni del 50° anniversario della morte dell'artista, nessun riferimento è stato fatto in merito alla restaurazione dell'opera sopra descritta, né di tutte le altre delle quali è sconosciuta persino l'attuale ubicazione —:

se non ritengano che, considerata l'importanza artistica delle pitture, ma anche l'enorme valore commerciale delle stesse, che sia necessario ed opportuno appurare dove siano attualmente le opere, di proprietà pubblica, del grande artista livornese, di chi siano in possesso ed a quale titolo;

se non ritengano, quanto meno criticabile, questo scempio attuato contro l'arte moderna;

se non siano ravvisabili responsabilità, civili o penali, nel comportamento delle giunte comuniste che per tutti questi anni hanno « epurato e costretto » all'oblio ed al degrado, forse irreparabile, le stupende tele di Plinio Nomellini;

se non ritengano, infine, auspicabile il recupero ed il restauro di tutte le opere di proprietà pubblica al fine di costituire nella città di Livorno un museo personale dell'artista, per toglierlo dall'oblio cui è stato colpevolmente relegato sino ad oggi e restituirlo, nel suo massimo splendore, alla collocazione che merita nel patrimonio artistico nazionale e mondiale. (4-19563)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Statte, già circoscrizione di Taranto, avendo ottenuto dalla regione Puglia la

propria autonomia amministrativa il 21 di novembre prossimo celebrerà le elezioni per la costituzione del suo primo Consiglio comunale;

da molto tempo in quella cittadina ionica si verificano atti di violenza e di vero e proprio terrorismo da parte della criminalità comune e organizzata;

nei giorni scorsi la locale sezione del MSI ed altre sedi dei partiti sono state prese di mira con scritte ingiuriose e provocatorie —:

se non ritenga di intervenire, con le più opportune iniziative, al fine di assicurare, per tutto il periodo della campagna elettorale e delle votazioni, un maggiore e più appropriato (anche e soprattutto in ordine al numero degli uomini impegnati nella lotta contro la criminalità e il teppismo) controllo da parte delle forze dell'ordine, la cui presenza, in questo momento, è più che mai necessaria per garantire quel clima di civile e serena convivenza, di cui la cittadina ha tanto bisogno per poter affrontare, nella maniera più tranquilla, la sua prima prova elettorale. (4-19564)

VOZZA, DE SIMONE, JANNELLI, IMPOSIMATO, MASINI, NARDONE e NICOLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno denunciato da tempo con un libro bianco inviato al Ministro per i beni culturali e ambientali e con un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli la situazione che si è venuta a creare alla Sovrintendenza di Pompei;

ultimamente tali notizie sono state riprese anche dal mensile napoletano *la Voce della Campania*;

l'insieme delle denunce e il risalto che hanno avuto sulla stampa gettano un'ombra gravissima sul modo come sono

stati utilizzati e gestiti i fondi e pongono non pochi interrogativi sul fatto che molte delle aziende vincitrici di appalti sono anche coinvolte nelle indagini che la magistratura napoletana sta conducendo sui lavori della ricostruzione;

in questi anni sono state destinate all'area archeologica di Pompei ingenti risorse utilizzando i fondi FIO 83-89 e le leggi 449 e 64;

questa situazione se non chiarita tempestivamente creerà solo ulteriori danni all'immagine della realtà archeologica di Pompei oggetto di interesse di visitatori provenienti da tutto il mondo —:

se abbia condotto accertamenti, a quali esiti abbiano portato, e se emergono responsabilità del sovrintendente Prof. Conticello;

quali iniziative intenda assumere affinché, nell'interesse di tutti, l'intera vicenda possa finalmente essere affrontata e resa trasparente;

se sia a conoscenza di indagini aperte dalla Magistratura;

come siano stati utilizzati i fondi assegnati e da chi e con quali modalità di gara si sia giunti alla scelta delle imprese vincitrici degli appalti. (4-19565)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a distanza di meno di un mese sono state rinvenute a Pompei (NA) due false bombe. La prima tra la notte del 26 e 27 settembre è stata collocata vicino alla chiesa del Sacro Cuore, la seconda il 30 ottobre all'interno del Santuario di Pompei;

i gravi episodi hanno creato un clima di fortissima preoccupazione e allarme tra la gente anche perché c'è la convinzione che non si sia trattato di un banale scherzo, ma piuttosto di veri e propri avvertimenti;

a contribuire, infatti, a rendere più seria la situazione, ci sono anche altri episodi di intimidazione rivolti contro l'Amministrazione comunale e, in particolare, nei confronti del Sindaco;

la situazione di Pompei deve essere considerata tutt'altro che tranquilla come dimostrano le stesse rivelazioni fatte dal boss Galasso che coinvolge ben due ex sindaci della città nella inchiesta sui rapporti tra politici e camorra —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare i responsabili di questi episodi alla giustizia;

se ricorrano gli estremi di legge per sospendere dal Consiglio comunale di Pompei i due ex sindaci accusati dal Galasso. (4-19566)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo intenda effettivamente attuare una politica di espansione dei posti di lavoro e di incremento di ogni occasione utile a tal fine, ovvero dichiarare questo ad ogni piè sospinto, ma consenta che i soliti potentati locali, continuino imperterriti il loro potere ed esercizio perverso del medesimo con danno delle comunità, alla fine anche di quella nazionale, e mantenimento della protervia e dell'arroganza;

in particolare come mai nel comune di Ne (Genova) e specie nella frazione Consenti, il piano regolatore abbia una « variante » a Genova in regione da ben due lustri, ai privati (quanto meno a quelli che non sono « amici degli amici » o compagni dei compagni) non è concesso di poter costruire immobili per le attività industriali, artigianali o commerciali, e, quindi espandersi con l'incremento anche e soprattutto dell'occupazione locale, mentre

alle solite cooperative rosse e bianche, in centellinata alchimistica suddivisione e proporzione, tutto è permesso e consentito. È il caso di Daneri Luigi, che da lustri e decenni chiede di poter edificare un nuovo capannone, per l'espansione della sua attività commerciale, ed è disposto quindi ad assumere, conseguentemente, anche dipendenti, ma per il predetto « il progetto » è, sempre e da sempre, « in regione » e poi « se non cambia professionista » e non si affida a qualcuno di fiducia dell'amministrazione (i soliti « studi rossi ») il progetto non passerà mai. L'interrogante si domanda come sia possibile che in Italia, alle soglie del duemila sia ancora gestita la cosa pubblica in modo così mafioso, peggio che « medievale » e « feudale », ove la « politica » è veramente quella cosa « sporca » perché consente alla solita cricca, ancorché eletta « democraticamente » di spadroneggiare, magari ai danni della minoranza di quei cittadini che non hanno mai voluto per loro personale dignità piegarsi alle prepotenze del potere locale;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, e se, non sia caso, comunque di attivarne;

se i fatti siano oggetto di indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-19567)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come possa succedere impunemente e per tanto tempo che chi, come il dottor Aldrigo Grassi, nato in provincia di Bergamo, nel 1948, ma dipendente dell'USL di Cento (FE) distaccato in quel di Parma come amministratore straordinario, con nomina del giugno 1991, con inizio di attività dal 1° luglio 1991, non avesse, al momento della nomina, i requisiti richiesti. Infatti, costui non era iscritto nei ruoli regionali appositi, ove poteva essere scelto e nominato l'amministratore straordinario di USL e costui pur senza i requisiti fu

nominato amministratore straordinario della USL n. 4 di Parma, certamente la seconda in ordine di importanza dell'intera regione Emilia e Romagna. Infatti costui alla voce « qualifica » aveva l'annotazione « ruolo e funzione da determinare », mentre è certo e incontrovertibile che per poter avere una nomina a qualsiasi carica, ma segnatamente, ad amministratore straordinario della USL i requisiti devono essere acquisiti e certi alla data della scadenza del termine per la domanda, nel caso di specie alla data del 30 aprile 1991.

Tra l'altro, nel caso di specie, il predetto non solo non aveva la qualifica di primario, ma la cosa era nota alla « Regione » che si era costituita in giudizio, promosso dall'Aldrighi che pretendeva non avendone diritto, appunto e proprio la qualifica di « primario », a Cento, del Servizio psichiatrico e di medicina del lavoro, ma tale « nomina » era stata data senza la doverosa procedura concorsuale e quindi annullata, come fu confermato poi anche dal TAR che respinse il ricorso del Grassi definitivamente. Costui, infatti, aveva fatto richiesta di concorrere a un primariato a Bologna della USL 29, che poi vinse solo nel 1993, anche e soprattutto per il fatto che rinunciarono ben cinque candidati che erano stati classificati in graduatoria prima del predetto, ineffabile, dottor Aldrigo Grassi.

Stante il comportamento del predetto dovrebbero essere controllati tutti i « titoli » e i requisiti, e i documenti dallo stesso prodotti, perché certi suoi atteggiamenti inducono ad avere fondati sospetti sull'intero suo *curriculum vitae*, e, quindi sul suo diritto a partecipare anche a certi concorsi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-19568)

LARIZZA e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato*

per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e da documentazione sindacale si deduce che la situazione della BULL Italia (stabilimenti di Caluso e Milano) continua a presentare problemi di prospettiva;

la precarietà della struttura produttiva della BULL Italia deriva:

a) dal fatto che le decisioni operative vengono prese dalla capogruppo francese;

b) dall'assenza di una concreta e credibile politica industriale e di sviluppo del settore da parte del Governo italiano;

al fine di gestire questa fase di difficoltà e garantire il futuro dell'intero ciclo industriale della BULL Italia il 28 maggio scorso è stato firmato un accordo sindacale;

il suddetto accordo in premessa prevede che « la BULL Italia mantiene e intende mantenere inalterato, nelle logiche di impresa, il profilo di azienda presente sul mercato nazionale con importanti e qualificate presenze industriali (Produzione Ricerca & Sviluppo), commerciali, sistemistiche e di assistenza clienti »;

la BULL Italia, ancora nell'incontro sindacale del 27 settembre 1993 ha dichiarato che nello stabilimento di Caluso, in provincia di Torino, non ci saranno ulteriori riduzioni di personale né ricorso a cassa integrazione;

la direzione aziendale ha inoltre ribadito che eventuali problemi produttivi potranno essere affrontati utilizzando i contratti di solidarietà;

tuttavia occorre avere presente che lo stabilimento di Caluso ha già subito, negli ultimi anni, una drastica riduzione di personale, da 1.200 agli attuali 500 circa —:

se siano a conoscenza della grave incertezza in cui versa la BULL Italia in tutte le sue articolazioni sul territorio nazionale;

quali iniziative intendano assumere per garantire la continuità produttiva e di ricerca degli stabilimenti italiani;

quali concrete proposte intendano avanzare per lo stabilimento di Caluso che produce stampanti inserite nella fascia medio alta. (4-19569)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990, Capo VI, articoli 17, 18, 19, 20, prevede per le città di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, la costituzione dei governi metropolitani che comprendono il comune capoluogo ed i comuni inseriti nell'area metropolitana in base alle zonizzazioni decise dalle regioni d'intesa con i comuni interessati;

in alcune di queste città si sono rinnovati i Consigli comunali con il sistema maggioritario, mentre per i rispettivi Consigli circoscrizionali si è proceduto con il sistema proporzionale determinando situazioni difficili per il governo delle circoscrizioni —:

quali iniziative intenda assumere il Governo;

1) per garantire la totale applicazione della legge n. 142 del 1990 intervenendo presso le regioni che ancora non hanno ottemperato l'obbligo di provvedere alla definizione delle aree metropolitane;

2) per sostituirsi in caso di latitanza delle regioni in tale compito;

3) per indire le elezioni nei comuni interessati per realizzare i governi metropolitani;

4) per abbinare le elezioni per i governi metropolitani al voto per il Parlamento Europeo. (4-19570)

LECCESE, COLAIANNI, PERINEI, BONOMO, PIERONI, PRATESI, PAISSAN, NANDO DALLA CHIESA, TARADASH, BORGIA, MITA e GUIDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre alcuni speleologi del gruppo Cars e Vespertilio hanno individuato in zona Pulo in agro di Altamura in provincia di Bari all'interno di una grotta uno scheletro umano risalente a 250 mila anni fa;

tale ritrovamento è apparso sin dai primi riscontri, anche scientifici, di eccezionale importanza;

a seguito di tale scoperta l'ente televisivo di Stato organizzava una trasmissione di 40 minuti diretta da Piero Angela durante la quale sarebbero state divulgate le immagini dell'eccezionale ritrovamento, riprese effettuate dagli speleologi e diffuse quotidianamente da una emittente locale;

tale trasmissione programmata per il giorno 2 novembre veniva annullata;

risulta agli interroganti che tale iniziativa veniva assunta su richiesta degli uffici periferici del Ministero dei beni culturali —:

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la messa in onda del programma onde garantire la più ampia divulgazione di una scoperta così importante ed eccezionale sul piano scientifico. (4-19571)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in avanzato stato di attuazione i lavori per la costruzione di una diga di sbarramento del fiume Trigno all'altezza della stretta di Chiauci (IS);

i lavori sono iniziati in assenza di concessione edilizia e di accertamento di conformità ai piani regolatori dei comuni interessati;

in particolare il comune di Civitanova del Sannio (IS) è stato dichiarato ad alto rischio sismico ed è soggetto a fenomeni franosi;

la diga distrugge la famosa gola di Chiauci, l'ecosistema relativo al corso del fiume e sommerge un pezzo di tratturo —:

se non ritengano di verificare, ognuno per la propria competenza, se sono stati effettuati studi e verifiche di impatto ambientale;

se sia stata acquisita la documentazione integrativa del progetto richiesta dalla regione Molise;

se sia stata attivata la procedura prevista dall'articolo 3 del decreto-legge n. 417 del 19 ottobre 1993 relativo all'emergenza dighe e predisposte le relazioni: tecnica generale, geologica idraulica di controllo degli apparecchi e calcolo dei materiali, richieste per ottenere eventuali sanatorie e modifiche progettuali.

(4-19572)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, della sanità, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è istituito con la legge 21 novembre 1985, n. 739, recante « Adesione convenzione norme relative alla formazione della gente di mare », in applicazione delle disposizioni del diritto marittimo internazionale dell'IMO (International Maritime Organization), ed esattamente IMO-STCW 78, il corso di pronto soccorso obbligatorio per ufficiali, della durata di un mese, che, come recita il decreto istitutivo, attiene alle competenze del Ministero della sanità « sentito il parere del Ministro della marina mercantile » (decreto del Ministro della sanità del 7 agosto 1982);

tale corso di pronto soccorso, essendo una disposizione IMO, è svolto da tutte le nazioni che dispongono di una propria flotta — sotto la denominazione « First aids at sea » — e in Italia è organizzato e svolto da 10 anni, con il riconoscimento e la sorveglianza del Ministero della marina mercantile, dal centro di addestramento « APT Services »;

quest'anno non è, tuttavia, ancora appurata se il corso verrà svolto nuovamente, dalla APT o da altra struttura, pubblica o privata, e, nell'incertezza, viene ipotizzato il rischio che si finisca per giungere all'immotivata soppressione del corso, a danno dei diritti alla sicurezza dei lavoratori marittimi italiani —

quali decisioni intendano prendere circa lo svolgimento di detto corso;

per quali ragioni il corso svolto dal centro di addestramento APT non sia stato per quest'anno reiterato. (4-19573)

FORTUNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

per quali motivi non siano state riprodotte le indicazioni per i non vedenti, presenti sulle monete da lire 500, sulla moneta da lire 500 coniate per il centenario della Banca d'Italia. (4-19574)

BOGHETTA, CAPRILI e BOLOGNESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stanziato il decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993 recante « Trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero »;

dal testo del decreto-legge sembra scomparire tutta l'importante e delicata questione del controllo, ciò in particolare riguarda il controllo, la localizzazione e l'impedimento delle interferenze sugli strumenti di telecomunicazione degli aero-

porti, della Polizia, dei Vigili del fuoco e controllare le emittenti televisive (Rai compresa);

ciò riguarda oltre 700 addetti ai Centri di Controllo Emissioni Radioelettriche del Reparto III dei Circoli Costruzioni PTT;

non appare chiaro se l'assenza di qualsiasi riferimento al controllo è invece da mettere in relazione ad ipotesi di privatizzazioni delle funzioni di controllo;

sembra che i dipendenti del Centro di controllo milanese sarebbero stati interpellati dalla « Radio frequenze Spa », azienda del gruppo IRI STET, per un possibile passaggio all'azienda che a dire di alcuni avrebbe rilevato l'attività dei dipendenti pubblici addetti al controllo radio frequenze;

il direttore generale dell'azienda « Radio frequenze Spa » risulta essere l'ex amministratore unico della « Federal Trade Spa » che nel 1990 su incarico del Ministro Mammi ebbe l'incarico (30 miliardi iniziali) di redigere il piano per l'assegnazione delle frequenze radio TV, piano che poi saltò perché emerse che il consulente del Ministro lo era anche per la Fininvest;

« Radio frequenze Spa » ha incorporato la « Federal Trade Spa » in data 19 febbraio 1990 e 8 maggio 1990;

per quali motivi vi sia stata una incorporazione della « Federal Trade spa »;

quali siano il ruolo, le prospettive all'interno del gruppo INI/STET della « Radio frequenze spa ». (4-19575)

FRAGASSI, GIANMARCO MANCINI, OSTINELLI, PERABONI, MARCO SARTORI, ANTONIO MAGRI, BAMPO, GNUTTI, POLLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 1993 tra il Ministro delle Finanze, Amm.ne Autonoma dei Monopoli, e Philips Morris sono stati raggiunti gli accordi per il rinnovo del contratto di

fabbricazione su licenza delle sigarette Marlboro per il periodo 1/1/94 - 30/6/96 e per il rinnovo del contratto di distribuzione per i tabacchi fabbricati dalla stessa Philips Morris, considerato che a tutt'oggi non si sono avviati i contratti in questione con grave pregiudizio per il bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli e per le esigenze produttive delle Manifatture destinate a tale produzione -:

quali siano le motivazioni che ostacolano l'immediata concretizzazione degli accordi sottoscritti, e se ci sono disfunzioni di natura dirigenziale nella gestione dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. (4-19576)

FRAGASSI, GIANMARCO MANCINI, OSTINELLI, PERABONI, SARTORI, MAGRI, BAMPO, GNUTTI e POLLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 18 gennaio 1992 si prevede la trasformazione in Società per Azioni dei Monopoli di Stato;

tale provvedimento interessa anche le Manifatture Tabacchi di Firenze e Lucca;

il provvedimento, in particolare, desta gravi preoccupazioni, per il futuro occupazionale, fra i lavoratori dell'Azienda, oltre che perplessità per il metodo con il quale la stessa verrebbe trasformata in SPA, mancando un politica relativa certa e trasparente -:

se, in attesa di tempi futuri che permettano la realizzazione di una concreta politica di privatizzazioni, peraltro necessaria per lo stato attuale di molte Aziende di Stato o a partecipazione statale, più chiara ed efficace, o di soluzioni più moderne, originali e vantaggiose per i dipendenti, quali ad esempio l'istituzione di *public companies*, ritenga opportuno, o meno, prendere provvedimenti, e quali, atti a garantire comunque il mantenimento dei livelli occupazionali per le Aziende sopra descritte. (4-19577)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

in passato sono transitati presso i valichi di confine italiani carichi frigoriferi che sotto la voce doganale « placenta umana » contenevano invece feti umani provenienti da Turchia, ex Jugoslavia, Romania e Bulgaria e diretti ad industrie di cosmetici al di fuori dell'Italia (Francia) -:

se tuttora si verifichi tale passaggio;

se risulti quanti carichi di « placenta umana » siano stati dichiarati presso le dogane del nostro paese nel corso del presente anno;

se sia consentito dalle leggi italiane questo tipo di transito. (4-19578)

NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

i viaggiatori utilizzando treni Inter City, pagano un notevole supplemento sul costo del biglietto e si trovano sempre più spesso a viaggiare su convogli sovraffollati e con ritardi superiori ai 30 minuti, subiscono i danni di un servizio non goduto e i disagi che ne conseguono;

per quali motivi la direzione delle FFSS spa abbia diramato una circolare a dir poco insensata, illegale e truffaldina che prevede il rimborso del supplemento per treni rapidi con ritardi superiori ai 30 minuti concesso solamente ai viaggiatori in possesso di prenotazione;

se non ritenga di doversi attivare urgentemente in modo che il Ministero dei trasporti ristabilisca il rimborso per tutti gli utenti. (4-19579)

NUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni l'autorità giudiziaria sta indagando sull'Ufficio Viaggiatori Ba-

gagli della direzione nazionale delle Ferrovie dello Stato SpA di Firenze —:

quali siano i motivi dell'indagine;

con che criteri siano stati scelti dirigenti e funzionari dell'ufficio in oggetto;

se non si ritenga opportuno che i massimi dirigenti delle Ferrovie dello Stato SpA, in particolare il presidente Necci e il direttore generale Vaciago, promuovano finalmente una pratica di massima collaborazione con gli inquirenti al fine di garantire l'individuazione e l'eliminazione degli eventuali funzionari disonesti e inefficienti che ostacolano il buon funzionamento del servizio. (4-19580)

NUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giovani di leva che in particolare provengono da località del meridione e svolgono servizio in località del nord Italia, dopo lunghi e disagiati viaggi in treno si ritrovano alle stazioni di arrivo nelle ore serali e notturne impossibilitati a raggiungere le caserme con mezzi pubblici, spesso inesistenti o già sospesi e devono ricorrere al servizio di taxi con spese elevate e solitamente non documentati da ricevuta —:

se non sia opportuno provvedere che automezzi dell'amministrazione militare attendano i soldati in rientro in coincidenza con gli arrivi dei treni anche nelle ore notturne;

se non si possano istituire convenzioni con imprese di trasporto pubbliche o private;

se non si possa, nel caso impossibile le due ipotesi sopracitate, rimborsare il costo del taxi previa presentazione della documentazione di spesa. (4-19581)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che giovedì 21 ottobre un colpo di Stato ha rovesciato il legittimo governo del Burundi e assassinato il Presidente Ndadaje e sembra siano in corso terribili massacri in tutto il paese che fino ad ora avrebbero creato un

movimento di oltre mezzo milione di profughi e il massacro di 150 mila persone —:

quale sia l'esatta situazione a conoscenza del Ministero, con quale meccanica si sono svolti e se vi siano interferenze di paesi terzi negli stessi;

in che modo il nostro paese, congiuntamente agli altri paesi della CEE, intenda contribuire affinché al più presto venga ristabilita la legalità in quel paese;

in che modo si pensi di proteggere, salvaguardare o evacuare i circa trecento cittadini italiani presenti in Burundi in qualità di cooperanti, missionari e volontari;

se risulta vero che come riportato in emissioni radio trasmesse in modo fortuoso che alcuni italiani, forse missionari siano stati massacrati dalle forze autrici del colpo di Stato. (4-19582)

NUCCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo statuto approvato il 18 ottobre scorso dal consiglio comunale di Fiume (Croazia) non riconosce più il carattere autoctono della popolazione di lingua italiana in Istria, decisione che impedirà ai nostri connazionali di sventolare la bandiera italiana e di rappresentare, dopo sette secoli di storia, un'etnia originaria dell'Istria;

tremila persone vengono di fatto cancellate, facendo sorgere notevoli dubbi sul ruolo svolto dalla nostra diplomazia, teso ad ottenere il rispetto del *memorandum* d'intesa firmato lo scorso anno con l'Italia a garanzia della tutela della minoranza italiana;

l'ambasciata d'Italia in Zagabria si è appena adoperata per sostenere la posizione italiana sul controverso problema della minoranza italiana d'Istria, sottovalutando le conseguenze della decisione adottata dal consiglio comunale di Fiume, sicché il suo intervento, a giochi fatti, non è valso a farla rientrare;

il tardivo intervento del nostro ambasciatore Cilento solleva non poche perplessità sul funzionamento della missione diplomatica di Zagabria, specie per quanto attiene alla negoziazione del riconoscimento di etnia originaria alla minoranza di lingua italiana in Istria —:

se alla luce di quanto avvenuto, peraltro ripreso ampiamente dalla stampa nazionale e amaramente commentato da numerose personalità del mondo della cultura (Tomizza, Magris, Maurensig, Madini ecc.) e dai vertici dell'Unione italiana degli esuli istriani, fiumani e dalmati non valuti l'opportunità di dare luogo ad un avvicendamento al livello di capo missione in Croazia, considerato che il consigliere d'ambasciata Salvatore Cilento, ambasciatore d'Italia in Zagabria, ha prestato servizio in qualità di console generale nella stessa sede, accreditato presso il governo di Belgrado negli anni 1987-1991, circostanza, quest'ultima, mai troppo gradita dal governo croato. (4-19583)

MACERATINI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che si fanno sempre più forti e più fondate le proteste per l'attività e l'andamento dell'ISPESL (Istituto per la Prevenzione e la sicurezza del Lavoro);

che, infatti, questa struttura, nata per disposizione della legge n. 833 del 1978 e a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, raccoglie personale proveniente dai disciolti Enti ANCC (Associazione Nazionale Controllo Combustione) ed ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni), per svolgere funzioni di prevenzione in materia normativa, di ricerca, di istruzione al personale della Pubblica Amministrazione e, in genere di consulenza alla stessa Pubblica Amministrazione;

che inoltre ai sensi della legge n. 597 del 1982 sono stati affidati all'ISPESL

compiti di « omologazione » nelle materia già di competenza di ANCC ed ENPI (collaudo ascensori, gru, caldaie ed apparecchi a pressione ecc.);

che attualmente l'Ente ha una consistenza di personale, su un organico previsto di 1525 unità, di circa 1200 dipendenti fra i quali vi sono circa 300 tecnici laureati (ingegneri, architetti, medici e fisici) già appartenenti al ruolo professionale, un centinaio di persone laureatesi in discipline umanistiche, mentre erano già alle dipendenze dell'Ente, ed il resto è personale amministrativo di vario livello;

che la gestione è affidata ad un Comitato Amministrativo presieduto dal Ministro della sanità e da un Sottosegretario delegato, e composto da rappresentanti di numerosi ministeri, sindacati, Confindustria ecc;

che la direzione è affidata da circa dieci anni ad un ex ricercatore dell'ENEA e ciò quantunque il decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980 prescriva che l'ufficio del Direttore è conferito dal Consiglio dei Ministri « ad una personalità scientifica » e che questi è stato da qualche mese inopinatamente riconfermato per ulteriori 5 anni alla guida dell'Istituto;

che la gestione dell'Ente appare gravemente lacunosa ed assolutamente insoddisfacente sia sotto il profilo dei compiti istituzionali di ricerche e di consulenze, sia per quanto riguarda l'attività di omologazione, sia per quanto riguarda infine la gestione vera e propria del personale;

che, infatti, dal punto di vista dell'attività di ricerca e consulenza i risultati sono praticamente nulli tanto che l'attività di ricerca si è concretizzata essenzialmente nella distribuzione a pioggia di finanziamenti di piccole entità ma complessivamente molto rilevanti a enti, università, ospedali, fondazioni, ecc., tutti esterni all'ISPESL, mentre le attività di ricerca « interna » all'Ente non hanno alcun obiettivo organico e programmato e appaiono finalizzate esclusivamente a far

acquisire ai firmatari titoli per le future promozioni (fra i firmatari delle ricerche risultano figure atipiche come il Direttore del Personale, taluni soggetti distaccati presso altri enti pubblici, assistenti, dattilografi, ecc.);

che anche la gestione del servizio di omologazione ha evidenziato un netto peggioramento del rendimento rispetto ai disciolti ANCC ed ENPI per la chiara incapacità di coordinamento a livello centrale, sia tecnico che funzionale, come dimostra il fatto ad esempio che le normative operative e tecniche sono ferme al 1982 e cioè all'anno di scioglimento all'ANCC e dell'ENPI;

che, ancora e soprattutto, la gestione del personale appare ben lungi dall'essere ispirata a criteri di correttezza amministrativa ed anzi denota un gravissimo e deplorabile sperpero di risorse pubbliche realizzato attraverso arbitrarie promozioni e altrettante arbitrarie elargizioni di benefici economici per i dipendenti dell'Ente; basti pensare che la gestione del personale ha prodotto in sede di inquadramento dello stesso la promozione di ben 67 dipendenti dal VI livello alla IX qualifica, di ben 78 dipendenti dal VII livello alla IX qualifica — funzionario capo — e di ben 111 dipendenti dal VI livello alla VIII qualifica con un complesso di ben 261 dipendenti, privi di laurea immessi nella carriera direttiva e di questi circa 40 senza neppure il diploma di scuola media superiore, utilizzando artatamente contratti di lavoro e strumenti normativi vari sovrapposti negli anni, applicabili a fattispecie diverse ed in ogni caso non in successione e reiteratamente alle stesse figure;

che inoltre, ben 68 dipendenti provenienti anche dal VI e VII livello, con lauree non attinenti ai compiti tecnico-scientifici dell'ISPESL sono stati immessi alla X qualifica — profilo di « tecnologo » — con una anzianità pari e/o superiore a quella goduta nella qualifica di provenienza;

che nell'arco di 10 anni non un solo incarico di dirigenza dei dipartimenti tecnici centrali e periferici risulta conferito

legittimamente visto che per ben due volte ciascuno prima il TAR e poi il Consiglio di Stato hanno annullato le relative delibere, peraltro pervicacemente sempre rinnovate dall'amministrazione, e che ancora recentemente gli incarichi sono stati conferiti con i soliti criteri e naturalmente sospesi dal TAR;

che tutte queste operazioni sul personale hanno prodotto un gigantesco contenzioso davanti alla giurisdizione amministrativa e che gli annullamenti delle delibere dell'ISPESL in materia di personale raggiungono cifre imponenti;

che le prodezze gestionali dell'ISPESL si sono rivelate autentici baratri finanziari per l'erario, posto che, i nuovi inquadramenti hanno comportato aumenti di tre volte o quattro volte del trattamento economico precedente tanto che l'erogazione degli arretrati comporterà un onere di diversi miliardi per l'ISPESL;

che tale sciupio di pubblico denaro non è un caso isolato poiché è in corso una distribuzione a pioggia di danaro sul personale dell'Ente chiamato a svolgere le normali attività di istituto ma opportunamente incentivate per sopperire ad « arretrati » operativi che comporteranno maggiori stipendiali *pro-capite* dalle 200.000 ai 4.000.000 (quattromilioni)/mese, coinvolgendo nella benefica raccolta non solo gli operatori addetti ma anche personale che non incentiva di una virgola l'attuale attività —;

quali urgenti, inderogabili ed indifferibili iniziative intendano assumere per restituire efficienza tecnica, credibilità scientifica, nonché trasparenza amministrativa e rigoroso controllo nella spesa delle risorse pubbliche presso questo istituto che di fatto, per come è stato gestito ed amministrato, non serve più per gli scopi per i quali era stato costituito e che invece si rivela essere soltanto una delle tante fonti emorragiche del pubblico denaro male amministrato dallo Stato. (4-19584)

ROMANO, LA GLORIA, RENATO ALBERTINI, D'AMATO, CELLINI, PIERMARTINI, SOLLAZZO e MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero ha sempre sostenuto che ai sensi della legge 142/90 le dimissioni dei consiglieri comunali sono, sin dalla loro presentazione, esecutive irretrattabili e definitive;

tale orientamento viene confermato con la circolare n. 92078 del 2 settembre 93, circolare che si premura di riportare il contenuto della decisione n. 10/1993 del Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria che, per come espressamente precisa nella premessa, ha lo scopo di stabilire, al di là del caso concreto sottoposto ad esame, una interpretazione univoca sul piano giurisprudenziale;

in base alla richiamata decisione n. 10/95 dell'Adunanza Plenaria resta confermato e stabilito che le dimissioni dei consiglieri comunali, qualsiasi sia la motivazione e qualunque sia la causa, sono da considerarsi esecutive, irretrattabili e definitive sin dal momento della loro presentazione o acquisizione agli atti del Comune;

è ora entrata in vigore la legge n. 415 del 15 ottobre 1993 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1993, che all'articolo 7 recita: le dimissioni ... « sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci una volta adottata dal Consiglio la relativa surrogazione ... »;

per come è chiaro la nuova legge 415 conferma la irrevocabilità e la definitività delle dimissioni nonché l'abrogazione dell'istituto della presa d'atto;

la stessa legge, però, stabilisce che « diventano efficaci » dopo la presa d'atto;

al di là della giusta preoccupazione del legislatore di salvaguardare la vita dell'organo, resta però il problema di con-

ciliare l'efficacia « rinviata » a dopo la surroga con il dato certo della irrevocabilità e definitività delle dimissioni;

per la effettuazione della surroga occorre convocare e temere la riunione del Consiglio comunale;

a tale fine potrebbe sorgere il problema di sapere se vanno convocati e se devono partecipare solo i consiglieri regolarmente in carica e non anche quelli che hanno presentato le dimissioni, che sono comunque irrevocabili irretrattabili e definitive;

la convocazione e la partecipazione alla riunione sarebbe un *vulnus* alla irrevocabilità e definitività delle dimissioni inequivocabilmente stabilita dalla richiamata legge n. 415/1993 e dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, che, con la citata decisione n. 10/93, stabilisce altresì la esecutività delle dimissioni;

sarebbe una contraddizione fare partecipare al voto di surroga e di convalida consiglieri definitivamente dimessisi —:

se non si ritenga che, in base ad una coordinata applicazione della decisione n. 10/1993 dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato e dell'articolo 7 della legge 415/1993, debba ritenersi corretta la interpretazione, dando al « rinvio » dell'efficacia un significato di mera *fictio iuris* ai fini di assicurare in qualsiasi momento il *plenum* del Consiglio comunale, che riconosca solo ai consiglieri regolarmente in carica titolo per essere convocati, per partecipare alle riunioni del Consiglio e per assolvere alle altre funzioni previste dalla legge.

(4-19585)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno dieci luglio scorso alle ore 9 circa dall'aeroporto militare di Birgi sarebbe partita, a bordo dell'elicottero del soccorso aereo, una comitiva composta dall'allora prefetto di Trapani Andrea Gen-

tile, dalla sua consorte, un'altra coppia di persone, e dal capo della procura di Marsala dottor Francesco Sciuto;

tale comitiva si sarebbe recata nell'isola di Pantelleria per diporto, e non per ragioni di servizio —:

se la notizia corrisponda a verità;

cosa intendano fare i ministri interpellati, nel caso il fatto sia vero, nei confronti delle persone che ne sono state protagoniste, e che si sarebbero macchiate di gravi reati contro la pubblica amministrazione e lo Stato. (4-19586)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Alto Adige* e sul quotidiano *Il Mattino dell'Alto Adige*, in data 22 ottobre scorso sono state riferite dichiarazioni dell'ex terrorista sud tirolese Peter Kienesberger secondo cui la ripresa di attentati in Alto Adige sarebbe vicinissima;

i giornali sopraricordati citano, come fonte delle dichiarazioni, un comunicato del Kienesberger apparso sull'Agenzia TID, in cui viene anche affermato che gli attentati stessi vedrebbero l'intervento diretto dei Servizi Segreti italiani;

gli obiettivi della ripresa dell'attività terroristica sarebbero le prossime elezioni provinciali a Bolzano e la volontà di favorire avanzate elettorali di segno neofascista, nonché l'avvicinarsi del processo contro l'organizzazione « Ein Tirol » —:

cosa intenda fare il Ministro interpellato per appurare la fondatezza di tali gravissime affermazioni e, nel caso appunto risultino veritiere, cosa intenda fare per impedire che quanto annunciato possa verificarsi, garantendo l'incolumità e la tranquillità degli abitanti dell'Alto Adige;

cosa intenda fare il ministro interpellato per far sì che finalmente si possa sapere cosa si nasconde veramente dietro la sigla « Ein Tirol » e che rapporti possa

avere con essa il Kienesberger, personaggio che risulterebbe al soldo dei servizi segreti tedeschi. (4-19587)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sarti Francesco, dipendente civile NATO presso la caserma Busignani di Verona, da tempo lamenta che all'interno della FTASE non sussiste una libera trattativa sindacale e una contestuale libera adesione dei dipendenti all'organizzazione dagli stessi preferita; il signor Sarti, infatti, ha richiesto a più riprese di poter istituire il sindacato interno della CGIL, senza vedere accolta tale richiesta; per questo motivo il Sarti si è rivolto ad alcuni quotidiani locali e nazionali, che hanno a suo tempo ripreso il problema (cfr. *Il Manifesto* del 22 aprile 1992, *Il Nuovo Veronese* del 23 aprile 1992 e del 25 aprile 1992); dopo la pubblicazione di tali articoli il Sarti ha iniziato ad essere oggetto di forti pressioni interne ed esterne perché abbandonasse la sua lotta; il Sarti tuttavia ha continuato il suo impegno, rilasciando una nuova intervista al settimanale *Verona Magazine* che la pubblicava in data 16 giugno 1992; il Comando FTASE, anziché disporre perché il Sarti potesse liberamente godere della propria libertà sindacale, lo ha sottoposto a procedimento disciplinare; alla commissione disciplinare all'uopo istituita non si sono presentati due testimoni a favore del Sarti perché sottoposti a pressioni « dissuasive » ad opera di un altro dipendente della FTASE, tale Antonio Savoia, come essi stessi hanno dichiarato; dopo la riunione della commissione, un dipendente civile membro della stessa, di nome Daniele Lui, si è recato a casa del Sarti e gli ha detto di non presentare ricorsi né denunce perché altrimenti sarebbe stato licenziato, facendo capire che questo egli diceva in seguito ad ordini provenienti « dall'alto »; in data 26 ottobre 1996 (successivamente al colloquio del Lui con Sarti) il Sarti stesso ha ricevuto dalla Commissione Disciplinare 5 giorni di sospensione dal lavoro senza

stipendio; per i fatti di cui sopra il Sarti ha presentato una denuncia-querela contro ignoti —:

cosa intendano fare i Ministri interpellati per garantire al Sarti, ed in generale ai dipendenti civili delle Forze Armate, l'esercizio del diritto alla libertà di associazione sindacale;

cosa intendano fare i Ministri interpellati per garantire al Sarti il diritto a non subire angherie, pressioni e minacce anche gravi, e il diritto ad esprimere liberamente le proprie opinioni, dentro e fuori del suo posto di lavoro. (4-19588)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la CGIL ha presentato un *dossier* sui farmaci il giorno 3 novembre;

secondo il dossier almeno 16 principi attivi, attualmente in commercio in Italia, sarebbero potenzialmente pericolosi per la salute umana, alcuni addirittura provocherebbero la formazione di tumori;

i nomi dei farmaci non sono riportati dalla stampa —:

se il Ministro, esistendo un pericolo per la salute dei cittadini, non intenda provvedere con urgenza per la sospensione della erogazione dei farmaci suddetti. (4-19589)

FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che negli Istituti Penitenziari Italiani vi è una gravissima carenza di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria a fronte di un enorme sovraffollamento di popolazione detenuta;

che i trasferimenti del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria sono disciplinati da un decreto ministeriale ed effettuati previo esame delle domande da parte di una Commissione Paritetica;

che al termine del 128° Corso Allievi Agenti tenuto presso la Scuola di Roma Via di Brava sono stati resi noti agli allievi i posti disponibili presso gli istituti di pena affinché esprimessero la loro preferenza;

che nelle assegnazioni di fine corso deve essere rispettato l'ordine di preferenza stabilito dalla graduatoria formata dopo gli esami di fine corso;

che 16 allievi di quel corso al di fuori di ogni regola sono stati assegnati al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria —:

quali siano stati i criteri osservati nella scelta del personale destinato al Dipartimento;

quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione Penitenziaria ad assegnare altro personale al Dipartimento;

se non si ritenga che la gravissima situazione degli Istituti penitenziari non consente di distogliere unità dal servizio di istituto. (4-19590)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la vera politica di risparmio del Governo in termini di sanità pubblica, ove vengono continuamente aumentati i carichi di concorso dell'utente alle spese delle varie attività sanitarie (i cosiddetti *tickets*), mentre nessun controllo viene fatto su quella, che definire politica « allegra » e finanza « spregiudicata » sarebbe nulla, in tema di affitti e locazioni di immobili per le più strane « esigenze » delle varie USL. Così ad esempio la USL n. 4 di Parma, che dovrebbe essere il « fiore all'occhiello » di quella amministrazione « rossa », spende centinaia di milioni e miliardi per affittare gli immobili ad uso industriale come capannoni, palazzi di civile abitazione e uffici (esempio: il capannone di Vico Fertile, ancora semplice struttura da adeguare alle normative CEE con una spesa di ben 700 milioni ovvero il palazzo di via Oberdan, ove è stato collocato il distretto di Parma-centro per 380 milioni annui, con

« passaggio » della sede dello stesso proprietario della prima dove aveva imposto lo sfratto, a quella nuova così costosa, ma anche così disagiata e disagiata per gli utenti. Tra l'altro anche la ristrutturazione dell'immobile fu a spese dell'USL n. 4 di Parma);

se non sia il caso di effettuare precisi controlli, poiché trattasi sempre e comunque di spesa e sperpero di denaro pubblico, e se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-19591)

NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30/09/93 è stata presentata l'interrogazione n. 4-18165, con la quale si chiedeva di accertare la veridicità di quanto riportato dal quotidiano « *La Sicilia* » il 29/9 scorso circa una presunta selezione di tipo « socio-culturale » operata nella formazione di due classi prime nella scuola elementare di Realmonte (AG) dipendente dal circolo didattico di Siculiana e quali provvedimenti intendesse adottare qualora la notizia fosse risultata fondata;

il quotidiano « *La Sicilia* » riporta in data 8/10/93 la notizia di una successiva protesta di diciotto genitori di alunni della scuola materna di Siculiana, dipendente dal circolo diretto sempre dalla direttrice Ierna, con la quale si lamenta che discriminazioni analoghe a quelle ipotizzate per la scuola elementare di Realmonte sono state realizzate nella formazione delle sezioni di scuola materna a Siculiana —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Provveditore agli Studi di Agrigento nell'ambito del potere di vigilanza attribuitogli dalla legge sulle scuole della provincia per dirimere le controversie in corso;

se non ritenga doveroso disporre un'accurata ispezione negli uffici scolastici

della Direzione didattica di Siculiana e del Provveditorato agli Studi di Agrigento per conoscere con esattezza e in dettaglio le motivazioni del ripetersi di tali episodi di contestazione da parte dei cittadini sulle azioni svolte o mancate delle menzionate autorità scolastiche. (4-19592)

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di vigili del fuoco, in circa venti città italiane, hanno aderito allo sciopero indetto dalla Rappresentanza Sindacale di Base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco contro l'obbligatorietà dei servizi di vigilanza da prestare fuori dell'orario contrattuale;

tale sciopero, proclamato in conformità alla legislazione vigente e al codice di autoregolamentazione, è stato indetto contro l'aumento dell'orario di lavoro settimanale imposto dai vigili del fuoco con una circolare ministeriale;

il Ministro dell'interno anziché adottare le misure di raffreddamento del conflitto, come prevede la legge 146/90, ha attivato i procedimenti disciplinari contro tutti i vigili del fuoco aderenti allo sciopero;

nella provincia di Arezzo, a dieci dipendenti aderenti allo sciopero, la Commissione di disciplina del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha irrogato la sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese con privazione dello stipendio;

contro tale sanzione tutti i sospesi hanno presentato ricorso al T.A.R. del Lazio con la richiesta di sospensiva mentre la Rappresentanza Sindacale di Base del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha presentato ricorso al T.A.R. della Toscana ai sensi dell'ex articolo 28 legge 300/70 con procedura d'urgenza;

ciò nonostante la stessa sanzione della sospensione dalla qualifica per un mese è stata finora comminata ad altri vigili del fuoco delle province di Pavia, Novara, Como e Reggio Emilia —:

se ritenga opportuno sospendere le procedure disciplinari in corso adottate nei confronti dei lavoratori che scioperano contro l'aumento obbligatorio dell'orario di lavoro settimanale in attesa delle pronunzie degli organi giudiziari aditi;

se consideri positivamente il continuo ricorso alle sanzioni disciplinari nel tentativo di sedare con azioni repressive controversie sindacali che potrebbero essere affrontate in sede contrattuale con le organizzazioni sindacali che hanno promosso lo sciopero;

se non ritenga turbativo del servizio, dell'ordine e dell'organizzazione del lavoro il ricorso continuo e costante alla repressione disciplinare nei confronti dei lavoratori. (4-19593)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Scafati è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Scafati hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di

quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Scafati dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Scafati. (4-19594)

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai in fase avanzata la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia a Torino, che negli ambienti forensi si lamenta per la carenza di spazi ed in particolare per i Giudici di pace —:

1) se sia stata compiuta una valutazione circa lo sviluppo e l'aumento futuro del numero dei processi, e per quanti anni è stato previsto che il Palazzo di Giustizia secondo l'attuale struttura adempia alla funzione sua propria;

2) se sia stata preventivata la possibilità futura di un ampliamento del Palazzo in vista dell'assolvimento di mutate e maggiori esigenze di giustizia;

3) quale valido ed obiettivo motivo esista perché il Palazzo di Giustizia non accorpi tutti gli uffici giudiziari;

4) se la scelta di allocare altrove il giudice di pace sia determinata da motivi tecnici quali il fatto che le fondamenta e la struttura del Palazzo di Giustizia co-

struendo non consentono una sopraelevazione e, se non sussistono motivi tecnici specifici, quali siano i reali motivi;

5) se non sia pensabile, in via subordinata, l'utilizzazione di aree adiacenti al Palazzo di Giustizia quali ad esempio la ex caserma Lamarmora o le dismesse aree ex industriali di via Boggio, via Bixio, corso Ferrucci;

6) se sia stato considerato che l'ordinato, omogeneo, esercizio della funzione della giustizia significa adempiere in maniera doverosa alla domanda di giustizia del cittadino, mentre le difficoltà ed il disordine, anche di sistemazione degli uffici, significa che il cittadino non potrà avere risposta efficace e piena alla domanda di giustizia garantita dalla Costituzione, con notevole difficoltà per gli operatori e aggravati di costi per il cittadino medesimo;

7) se non ritenga di intervenire per tutto quanto sopra esposto con immediata utilizzazione dei fondi a disposizione avanzati dai ribassi degli appalti in corso.

(4-19595)

CELLAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si è conclusa la civile e composta protesta dei 147 studenti dell'ITCG Fermi di San Marcello Pistoiese cui si è associato il corpo docente e le amministrazioni locali ai fini dell'ottenimento dell'autonomia istituzionale del plesso scolastico, migliori condizioni igieniche, l'istituzione di un biennio sperimentale e contro il continuo avvicinarsi di insegnanti precari; San Marcello Pistoiese rappresenta un'area montana già oggetto di forti fenomeni di degrado socio-economico necessitanti di una serie di iniziative pubbliche adeguate, tra le quali pare essenziale il rafforzamento delle istituzioni scolastiche locali —:

quali misure urgenti si intendano assumere per garantire l'autonomia ed il

riassetto funzionale dell'ITCG Fermi di San Marcello Pistoiese. (4-19596)

PARIGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini dell'ex Jugoslavia, abitanti nei territori già facenti parte del Regno d'Italia in base alla legge 153 del 30 aprile 1969 hanno usufruito di pensioni INPS, integrate al minimo, oggi assommanti a circa lire 600 mila mensili ottenute facendo valere anche solo contribuzioni figurative, generalmente anche di una sola settimana di servizio militare nel Regio Esercito, in certi casi ottenuta come ricoverato in un ospedale militare;

è accertato che queste pensioni sono pervenute all'INPS di Gorizia, Udine e Trieste in numero di circa 36 mila e costano all'INPS, per quelle liquidate, circa 300 miliardi l'anno;

tra la popolazione italiana residente nelle tre province di confine, Gorizia, Udine e Trieste la situazione è considerata scandalosa, poiché si afferma giustamente che un cittadino italiano per avere una simile pensione, come artigiano, commerciante, ecc. deve lavorare trent'anni, mentre gli ex Jugoslavi l'hanno ricevuta solo con contributi risibili e figurativi;

in base alla circolare dell'INPS dell'11 febbraio 1993, integrativa della legge 533 del 1973, gli ex jugoslavi ora cittadini sloveni e croati, vogliono in massa chiedere gli interessi di mora del 10 per cento in quanto tra le domande di pensione presentate e la liquidazione stessa, da parte dell'INPS, sono passati oltre 120 giorni previsti dalla predetta legge;

l'INPS nelle more della liquidazione ha superato abbondantemente l'iter burocratico liquidando tali pratiche in oltre quattro anni, prevedendo che i ricorsi in via di presentazione saranno accolti dalla

Magistratura, con un probabile futuro esborso per l'Ente previdenziale italiano di diverse centinaia di miliardi;

tra il Governo italiano e quello di Slovenia e Croazia (ex Jugoslavia) si dovrà ridiscutere il Trattato di Osimo e dovendo l'INPS e i corrispettivi enti previdenziali di Slovenia e Croazia siglare un nuovo accordo in materia pensionistica —:

se nelle clausole degli accordi sopracitati si intenda inserire un capoverso che preveda che gli attuali pensionati sloveni e croati che hanno percepito le pensioni in base alla legge n. 153 del 30 aprile 1969 non possano richiedere all'INPS il riconoscimento di altri benefici e che i 120 giorni per la liquidazione sono diventati quattro anni poiché le domande presentate dai richiedenti, attraverso gli enti previdenziali della ex Repubblica Federativa Jugoslava, sono state inviate in ritardo di anni alle sedi italiane dell'INPS di Gorizia, Udine e Trieste e pertanto non si può applicare la mora del dieci per cento prevista dalla legge 533/73. (4-19597)

MUSSI, PIZZINATO, STRADA, ANGIUS, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, REBECCHI, SANNA e TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di definizione, come è emerso in un convegno pubblico, un'intesa tra la Confindustria e l'Eni per la confluenza delle aziende del Gruppo ENI in Confindustria, con conseguenziale scioglimento dell'Asap;

analoga operazione riguarderà anche le aziende IRI aderenti all'Intersind. Nel contempo si sono associate a Confindustria, attraverso l'Agens, le Ferrovie dello Stato e le società controllate;

il Parlamento, che esamina lo stato di attuazione del piano di privatizzazioni, non è, comunque, a conoscenza di queste

intese, che mutano senza alcun dibattito il sistema di rappresentanza sindacale delle aziende pubbliche —:

se le suddette intese siano avvenute previo l'accordo con il Governo e se non ritengano necessario informare il Parlamento circa l'opportunità di modificare i criteri di rappresentanza sindacale di aziende (Stet, Sip, Finmeccanica, Agip, Agip Petroli, Snam, Alitalia, Rai, Italcable) ancora a capitale pubblico prima della loro privatizzazione e sulle modalità di questo provvedimento. (4-19598)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

martedì 26 ottobre 1993 un paziente degente nel reparto di Medicina I degli Ospedali Riuniti di Bergamo (OORR) si è suicidato gettandosi da una finestra del reparto;

giovedì 28 ottobre 1993 un degente del reparto di Endocrinologia degli OORR di Bergamo si è provocato rilevanti lesioni in seguito a un episodio autolesionistico;

gli episodi di autolesionismo di cui sopra testimoniano l'assoluta mancanza nei reparti in oggetto di dispositivi che prevengano gli episodi di autolesionismo;

in alcune occasioni i degenti del Servizio Psichiatrico dell'USL 29, situato all'interno della struttura degli OORR di Bergamo, vengono portati a trascorrere la notte nei reparti internistici dell'ente ospedaliero;

nello stabile del Servizio Psichiatrico dell'USL 29, di recentissima realizzazione, in caso di perturbazioni atmosferiche, si verificano massicce infiltrazioni di acqua piovana —:

se corrisponda a verità la notizia che i reparti internistici di cui in premessa siano completamente privi di misura di prevenzione contro gli episodi di autolesionismo;

se non ritenga estremamente pericoloso che pazienti affetti da patologie psi-

chiatriche vengano condotti a trascorrere la notte in reparti privi di adeguate misure preventive contro episodi di autolesionismo o di aggressione verso altri pazienti;

in base a quali accordi tra gli OORR di Bergamo e l'USL 29 si possano spostare i pazienti di un servizio dell'unità sanitaria locale in strutture di un'azienda ospedaliera autonoma;

se i passaggi di cui sopra vengano registrati sulla cartella clinica e, in caso contrario, se ciò sia legale;

di chi sia la responsabilità dei pazienti condotti a trascorrere la notte al di fuori del Servizio Psichiatrico;

chi sia il progettista e l'esecutore del Servizio Psichiatrico dell'USL 29;

a carico di chi saranno le spese per impedire le infiltrazioni di pioggia di cui in premessa;

come sia possibile che uno stabile di così recente realizzazione manifesti carenze tali da far cadere nel ridicolo l'ente ospedaliero e l'USL di appartenenza.

(4-19599)

SITRA. — Al Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 1° novembre 1993 ignoti sono penetrati nell'edificio della scuola media statale n. 1 « Fabio Di Bona » del comune di Cutro ed hanno appiccato il fuoco causando ingenti danni alle strutture portanti dell'edificio con la distruzione totale della centralina elettrica, paralizzando così le attività didattiche ed amministrative e determinando una reale situazione di permanente pericolo;

tale atto criminoso segue l'analogo episodio perpetrato nell'agosto del 1991 ai danni dell'edificio della scuola elementare di Piazza Europa, di cui ancora oggi, a distanza di oltre due anni, alcune aule sono inagibili;

le scuole di Cutro sono sottoposte al ripetersi sistematico di atti vandalici, oltre che di continui furti regolarmente denunciati alle pubbliche autorità interessate;

il comune di Cutro e l'area comprensoriale è caratterizzata da una forte presenza di organizzazioni criminali e che tali atti rivolti contro il personale scolastico e la scolaresca, ove dovessero rimanere impuniti, saranno di stimolo al propagarsi di una cultura mafiosa —;

quali urgenti iniziative il Ministro della pubblica istruzione intenda assumere per rendere sollecitamente agibile e funzionale la scuola ed il Ministro dell'intero perché siano rapidamente individuati i responsabili di tale crimine e sia attivato un più efficiente e costante servizio delle Forze dell'ordine, atto a prevenire i gravi fatti delittuosi che periodicamente si consumano a Cutro e nell'area del Crotonese.

(4-19600)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

dal 1992 il Governo, su indicazione del Parlamento, stanziò la somma di lire 10 miliardi destinati al restauro dell'edilizia abitativa a Napoli in applicazione della legge 1961 n. 1552;

le locali Soprintendenze hanno operato molto efficacemente e sono riuscite a far realizzare ben 81 interventi di restauro nell'edilizia di interesse storico-artistico come vuole la succitata legge, avviando altresì la ripresa del centro storico, con ampio consenso di pubblico e stampa, mai registrato, peraltro, per altre iniziative del ministero interrogato;

nonostante che i progetti fossero muniti del preventivo assenso e della promessa di contributo del ministero stesso, da oltre un anno gli uffici ministeriali, incomprensibilmente, senza alcuna pubblica trasparenza, bloccano il versamento dei contributi previsti, con atteggiamenti vessatori degli impiegati, lentezze esasperate.

ranti, richiami assurdi ad ingiallite circolari palesemente in contrasto con la Carta del restauro;

per il 1993 la legge finanziaria del 1992 ha stanziato la somma di lire 72 miliardi ed ha istituito un apposito capitolo, il n. 8100, per estendere anche ad altri centri storici italiani l'esperienza avviata a Napoli. La burocrazia centrale del ministero, in contrasto con le direttive impartite presumibilmente dallo stesso ministro per gli altri capitoli di bilancio, ha preteso gestire direttamente i fondi invece di ripartirli ed assegnarli alle soprintendenze competenti, senza un preciso programma di spese approvato dal Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. E in contrasto con la legge sulla trasparenza nessuno sa che fine hanno fatto questi 72 miliardi —

cosa intenda fare:

per snellire la burocrazia centrale del Ministero in epigrafe e per evitare strane sacche di resistenza alla politica ed alla legge sulla trasparenza;

per costringere la burocrazia degli uffici centrali a presentare all'opinione pubblica e naturalmente al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali i programmi ed i progetti per la spesa dei 72 miliardi stanziata dalla legge finanziaria per il 1993 sul capitolo 8100 in attuazione della legge 21 dicembre 1991 n. 1552;

per evitare che la burocrazia centrale vanifichi il programma di restauro attuato a Napoli, dove si era verificata la positiva e costruttiva convergenza di imprenditori, commercianti, utenti e pubblici intorno ad un'azione concreta per il recupero e rilancio del centro storico. (4-19601)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Frignano è stato sciolto l'11 marzo 1993 con decreto

del Presidente della Repubblica n. 61 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Frignano hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Frignano dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Frignano. (4-19602)

FINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di risolvere i problemi evidenziati con uno sciopero dai tecnici di

radiologia medica, i quali, in una agitazione, hanno segnalato i problemi della categoria ed in modo particolare il mancato riconoscimento dei tecnici come soggetti sottoposti ad attività parlamentari usurante, la mancata riforma per la concessione della pari dignità a tutte le categorie sanitarie e per il mancato provvedimento legislativo in favore dei tecnici (1500), che hanno contratto malattie professionali. (4-19603)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni è deceduto per malaria, contratta nel corso della missione « Ibis » in Somalia, il militare italiano Roberto Cuomo —:

se risponda al vero che il militare è stato ricoverato in Somalia per circa due mesi;

se risponda al vero che per la profilassi e la vaccinazione richiesta dalla « Entry Medical » sono stati utilizzati farmaci emoderivati non soggetti ai controlli previsti dalla normativa nazionale;

se risponda al vero che il militare abbia sospeso la profilassi antimalarica su prescrizione del personale sanitario militare;

se risponda al vero che al militare, per la sospensione della suddetta profilassi, sia stata richiesta la sottoscrizione di una dichiarazione liberatoria;

se risponda al vero che il giovane è stato rimpatriato quando le sue condizioni di salute non erano più recuperabili e che per il trasporto sanitario non sono state messe in atto le misure di urgenza previste dal caso;

se risponda al vero che né i familiari né i sanitari di fiducia siano stati avvisati tempestivamente delle condizioni del giovane;

se risponda al vero che durante il ricovero in Italia non sono state adottate le

cure previste per il rientro da zone con clima tropicale. (4-19604)

BETTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo numerose aziende fornitrici del gruppo ex Efim attendono il saldo di crediti maturati in particolare nei confronti dell'azienda Alumix di Porto Marghera per un complesso di 60 miliardi circa;

per sollecitare la riscossione di tali crediti è avviata da molte settimane una mobilitazione dei titolari delle aziende, fortemente penalizzate e a rischio di crisi in seguito dell'insolvenza perdurante dei debitori, mobilitazione che si intreccia con quella dei lavoratori dipendenti dalle aziende del gruppo ex Efim di Porto Marghera, contribuendo ad accrescere la tensione sociale già drammatica nell'area veneziana;

recentemente, come riportato dalla stampa locale, si sarebbero prodotti veri e propri tentativi di ricatto operati dai vertici delle aziende dell'alluminio nei confronti delle aziende loro creditrici, con la minaccia di far bloccare i pagamenti finora sbloccati (circa il 30 per cento del totale) del commissario liquidatore Alberto Predieri se non fosse stata accettata la proposta di dilazionare di 90 giorni i pagamenti delle fatture dei fornitori;

che dalle stesse fonti di informazione si apprende che l'Associazione delle Piccole Industrie di Venezia asserisce che il piano di ristrutturazione dell'Alumix, proprio mentre giungono lettere di licenziamento ai lavoratori e si mantiene uno stretto riserbo sulle prospettive future, sarebbe già stato predisposto e anzi già di fatto operante ma tenuto segreto per ragioni ancora ignote —:

come si ritenga di ottenere chiarimenti certi sull'intera vicenda, per assicurare la massima trasparenza nella gestione del delicatissimo passaggio in atto che riguarda la sicurezza e il futuro di molte

aziende e di centinaia di dipendenti, giungendo al più presto a far chiarezza sui tempi e sulle modalità dell'intera operazione. (4-19605)

SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 30 ottobre 1993 è stata fatta esplodere una bomba contro il municipio di Cotronei;

tale vile attentato, consumato contro la nuova amministrazione comunale, impegnata nella lotta contro l'abusivismo edilizio e per lo sviluppo socio-economico nel settore turistico e termale si qualifica come un chiaro atto intimidatorio di stampo mafioso;

tale episodio diviene ancora più allarmante se si considera che esso è stato perpetrato contro una comunità che, pur essendo circondata da un'area a forte presenza mafiosa, è risultata nel corso degli anni estranea a particolari presenze criminali ed anzi si è caratterizzata per una forte tradizione civile e democratica;

l'attentato coincide stranamente con una campagna politica e legale tesa a delegittimare l'amministrazione in carica —:

quali iniziative intende assumere

per individuare e colpire i responsabili di tale vile e barbaro attentato;

per proteggere gli amministratori in carica affinché continuino nella loro opera a difesa del controllo democratico del territorio e della legalità;

per potenziare e qualificare le Forze dell'ordine al fine di impedire che le

organizzazioni criminali possano occupare anche quest'area tradizionalmente sana del crotonese. (4-19606)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Perani n. 4-19481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dagli onorevoli Bottini e Gelpi.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 1993, a pagina 15011, prima colonna, dalla ottava alla decima riga, deve leggersi: « Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che: », e non: « PAPPALARDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1993, a pagina 15130, seconda colonna, alla quattordicesima riga, deve leggersi: « IRPEF 1985 » e non: « IRPEF 1986 »; a pagina 15131, prima colonna, venticinquesima riga, deve leggersi: « si arroghi il diritto », e non: « si arrechi il diritto »; a pagina 15131, seconda colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « se effettivamente sussista, », e non: « effettivamente sussista », come stampato.